

GIUSEPPE CUSMANO

GLI ORGANI DELLE CHIESE DI CIMINNA

Storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo



Anno 2002







GIUSEPPE CUSMANO

GLI ORGANI DELLE CHIESE DI CIMINNA

Storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo

Presentazione
MARIO DIEGO CANNIZZARO

Anno 2002

Sigle e abbreviazioni

ASP	Archivio di Stato Palermo (Gancia)
SASTIm	Sezioni Archivio di Stato di Termini Imerese
AChSGB	Archivio Chiesa S. Giovanni Battista di Ciminna
ASCC-UM	Archivio Storico Comunale di Ciminna - Unione dei Miseremini
AChMC	Archivio Chiesa Madre di Ciminna
AChMC- AB	Archivio Chiesa Madre di Ciminna - Chiesa S. Antonio Abate - Ciminna
AChR	Archivio Chiesa della Raccomandata - Ciminna
ASDP	Archivio Storico Diocesano Palermo
AChSFP	Archivio Chiesa S. Francesco di Paola - Ciminna
ASCC	Archivio Storico Comunale di Ciminna

Si ringraziano

Per la cortese collaborazione e disponibilità

*Sac. Valerio De Gaetani Arciprete di Ciminna - Mons. Salvatore Scimeca
Sac. Antonino Bonadonna - Alfonso Lo Cascio di Termini Imerese - Francesco
Oliveri di Acicatenà - Domenico Passantino di Ciminna - Gregorio
Fiasconaro di Palermo - Mario Diego Cannizzaro di Cefalù
Michele Cassata di Ciminna - Rosario Priolo di Ciminna - Rosario Termotto
di Collesano - Salvatore Brai di Palermo.*

Un ringraziamento particolare alla Ditta Artigiana Organi snc di Olivetti
Francesco di Acicatenà (CT) che generosamente ha contribuito alla pubblica-
zione di questo volume

© Copyright – Giuseppe Cusmano 2002 – L'autore si riserva tutti i diritti
E-mail peppecusmano@libero.it

In copertina:

*Cassa dell'organo della Chiesa Madre Santa Maria Maddalena di Ciminna,
(Maestro Francesco Barveri, 1604).*

IV di copertina:

*Organo della chiesa di San Domenico di Ciminna,
Maestro (Raffaele La Valle, 1590?).*

PRESENTAZIONE

È opinione comune che l'importanza storica di un nucleo abitato venga determinata dalla quantità e, soprattutto, dalla qualità delle opere d'arte presenti. In prima linea troviamo ovviamente il patrimonio artistico custodito nei luoghi di culto per poi proseguire con le opere architettoniche e così via. Le chiese sono veri e propri "forzieri" ricolmi di gioielli ma, purtroppo, sovente non teniamo nella giusta considerazione il loro valore. La situazione organaria è, poi, addirittura deprimente poiché questi preziosi strumenti difficilmente vengono valorizzati. Basti notare che le tabelle poste fuori alle chiese indicano brevemente il pregio architettonico dell'edificio ed elencano alcune tele ritenute più importanti, quasi mai la presenza di un organo storico di valore. Ciminna è senz'altro un centro di grande importanza storica e culturale non sono certo io il primo ad affermarlo, ma il fatto che all'interno delle sue chiese siano giunti ai nostri giorni ben otto organi storici aggiunge ulteriore lustro al paese, benché alcuni di essi versino in condizioni precarie. Se a questi strumenti aggiungiamo gli altri non più esistenti ma diligentemente richiamati alla memoria da Giuseppe Cusmano attraverso il suo infaticabile lavoro d'archivio possiamo arguire che nei secoli passati vi era a Ciminna una grande cultura musicale.

Il valore del patrimonio organario di Ciminna non si fonda, però, esclusivamente sul dato quantitativo: i maestri organari che tra il XVI e il XIX secolo si sono avvicendati nelle chiese di Ciminna sono tra i più prestigiosi che l'intera Sicilia possa annoverare. Troviamo, infatti, tra gli altri, organi costruiti da Raffaele e Antonino La Valle, Santo Romano, Giacomo Andronico, Baldassare Di Paola, Pasquale Pergola e, in epoca più recente, strumenti di Giacinto Micales Lugaro, Alfio Laudani e Giovanni Giudici; ad essi va aggiunta la fitta schiera di artigiani che hanno effettuato manutenzioni tra cui spicca Giuseppe Guzzio, Gaspare e Francesco Andronico.

Il grande Raffaele La Valle costruì nel 1601 l'organo della Chiesa Madre esattamente sette anni dopo aver completato l'organo dell'abbazia di San Martino delle Scale (Pa) ritenuto, quest'ultimo, uno dei capolavori dell'arte organaria siciliana a cavallo tra i secoli sedicesimo e diciassettesimo; Raffaele La Valle si impegnò, per contratto, a costruire l'organo della Chiesa Madre di Ciminna tale e quale l'organo dell'abbazia. Nei secoli successivi i due organi subirono modifiche numerose e sostanziali: l'organo dell'abbazia venne radicalmente riformato nella fonica ma anche nella conformazione della cassa e della facciata, l'organo di Ciminna è stato pure radicalmente modificato nella fonica ma la cassa, opera di Francesco Barberi risalente al 1604, è

giunta sino ai nostri giorni; abbiamo motivo di ritenere che le casse dei due prestigiosi organi di Raffaele La Valle fossero abbastanza simili per dimensione e foggia per cui possiamo immaginarci l'aspetto del presbiterio dell'abbazia così come doveva apparire alla fine del XVI secolo. Si impone anche un'altra considerazione: il prestigio e la disponibilità economica dell'arcipretura di Ciminna ai tempi della costruzione dell'organo era tale da potersi permettere la costruzione di un organo di pari livello dell'abbazia di San Martino delle Scale. A Raffaele La Valle va forse attribuito anche lo splendido strumento che si trova all'interno della chiesa di San Domenico mentre un documento indica con certezza che Raffaele La Valle si impegnò a realizzare nel 1591 l'organo della chiesa annessa al convento di San Francesco d'Assisi, anch'esso modificato quasi due secoli dopo la costruzione ma da un organaro di prima grandezza: Giacomo Andronico. Curiosamente si ripeté a Ciminna quanto avvenuto nella chiesa della "Gancia" di Palermo dove l'antico organo di Raffaele La Valle venne modificato nel 1772 proprio da Giacomo Andronico, una staffetta tra due dei più grandi organari della Sicilia occidentale. Analogamente alla riflessione fatta per l'organo della Chiesa Madre, va sottolineato come il convento francescano di Ciminna compì un intervento pari a quello del convento francescano più prestigioso di Sicilia quale è, appunto, la "Gancia" di Palermo. Probabilmente la comunità di Ciminna doveva avvertire fortemente l'affinità culturale con Palermo ma, al tempo stesso, era desiderosa di non manifestarsi inferiore alla capitale siciliana e le opere d'arte erano il terreno ideale per sostenere questa competizione: come sono diversi i nostri tempi ed i nostri ideali! Scorrendo gli atti notarili vergati nei secoli scorsi a Ciminna troviamo altri nomi celebri: Baldassare Di Paola e Ignazio Faraci mentre la presenza di Pasquale Pergola può essere dedotta dallo studio delle caratteristiche tecniche e costruttive di un o strumento.

Il valore del presente studio sugli organi storici di Ciminna, oltre all'importanza intrinseca che un simile lavoro possiede, viene amplificato dall'importanza regionale degli organi di Ciminna e per qualcuno di essi, a mio avviso, si può parlare di valore storico ed artistico di rilievo nazionale. La catalogazione che ne è seguita non è soltanto un'opera meritoria per la valorizzazione e la salvaguardia di un'importante fetta di storia della stessa Ciminna, ma uno dei tanti tasselli di cui si compone il vasto mosaico che è il patrimonio storico organario della Sicilia il quale, a sua volta, è ben lungi dall'essere completamente catalogato e studiato.

Mario Diego Cannizzaro

INTRODUZIONE

Mai fino ad oggi le ricerche d'archivio, avevano avuto tanto interesse per gli organi custoditi nelle chiese di Ciminna. Poca importanza nel tempo si è dato infatti agli strumenti musicali, ornamento e ricchezza degli edifici religiosi del paese. Inoltre, sugli organi non era mai stata condotta alcun studio, né storico-artistico né tecnico. Grossa lacuna inspiegabile, vista l'enorme importanza che la chiesa ha dato a questo strumento musicale, entrato a far parte nell'uso liturgico della chiesa cristiana. Afferma il Concilio Vaticano II *"l'organo a canne come strumento tradizionale (...) è in grado di aggiungere mirabile splendore alle azioni liturgiche della chiesa e di elevare potentemente a Dio e alle realtà superiori"* (Sacrosanctum Concilium 120).

Non conosciamo con esattezza il numero di organi esistenti a Ciminna, considerato che fino agli inizi del XX secolo il paese contava nel suo territorio circa quarantatre chiese, oltre gli oratori. È per questo si può ipotizzare una massiccia presenza di strumenti musicali. Anche Ciminna, nel suo passato, può vantare di aver dato alla storia personaggi illustri nell'attività compositiva, tra questi di grande spicco si annota Vincenzo Amato (nato a Ciminna il 6 gennaio 1629, morto a Palermo il 29 luglio 1670, alla giovane età di 42 anni).

Di lui si annotano alcuni lavori pregevolissimi eseguiti nel 1656 a Palermo: i sacri concerti a 2, 3, 4 e 5 voci; una messa a 3 e 4 voci o le messe e salmi di vesperi e compieta a 4 e 5 voci. L'abate Vito Amico, nel suo "dizionario topografico" narra che pochi anni prima della rivoluzione francese, gli fu richiesto dall'abate Zeril ex gesuita palermitano, la musica di Vincenzo Amato del vangelo secondo Matteo, che piacque moltissimo, come scrisse lo stesso Zeril. Per questi meriti nell'anno 1665 fu eletto maestro di Cappella nella Cattedrale di Palermo.

Dalle fonti documentarie rinvenute sugli organi a canne si annota che a Ciminna dalla fine del XVI fino al XX secolo, hanno operato prevalentemente organari palermitani come Raffaele La Valle, Santo Romano, Giacomo Andronico, Ignazio Rizzo, Filippo Alfano saltuariamente maestri di altre località: Giuseppe Guzzio di Castelbuono, Baldassarre di Paola di Alcamo, Antonino Orides di Caltanissetta, Stanislao Crasminuovo di Prizzi. In questo volume sono stati trattati due aspetti; il primo, di carattere storico-artistico e l'altro tecnico.

Il primo ci porta molto lontano nel tempo. Si annota che nell'anno 1591 il Guardiano del Convento di San Francesco d'Assisi di Ciminna stipulava un contratto con il più celebre organaro della Provincia di Palermo, Raffaele La Valle, nello stesso periodo anche i Padri del Convento di San Domenico dotarono la loro chiesa di strumento musicale dando incarico allo stesso artista.

Nel XVII secolo vengono attrezzati le seguenti chiese: la Matrice, ancora con il maestro Raffaele La Valle, San Francesco d'Assisi con il maestro Santo Romano da Palermo, San Pietro al Purgatorio, della Raccomandata. Nel secolo successivo è la volta delle chiese di San Vito con il maestro Baldassarre di Paola di Alcamo, dell'Oratorio dell'Immacolata Concezione realizzato dal maestro Antonino Orides di Caltanissetta, dell'Abazia di San Benedetto del maestro Antonino Risela di Palermo, di San Giovanni Battista realizzato dal maestro Stanislao Casminuovo di Prizzi, di San Francesco d'Assisi dell'organaro palermitano Giacomo Andronico, di San Giuseppe e San Francesco di Paola. Dai vari contratti fin qui rinvenuti, si è arrivati a comprendere anche la parte artistica e architettonica dell'organo.

La manifattura nell'esecuzione dello strumento si riscontra nell'organo di San Francesco di Ciminna, che doveva avere le stesse caratteristiche di quello esistente a Vicari, ancora, l'organo realizzato dal maestro Santo Romano, che doveva essere uguale anche nell'intaglio a quello già esistente nella chiesa di San Nicolò all'Albergheria. Sempre nella stessa chiesa, l'organo costruito dal maestro Giacomo Andronico doveva avere la stessa perfezione di quello esistente all'interno della Basilica di San Francesco d'Assisi in Palermo.

Quello della chiesa Madre, realizzato dall'organaro palermitano Raffaele La Valle, che doveva essere eseguito uguale a quello da lui stesso realizzato per l'abbazia di San Martino delle Scale. Nel secondo aspetto, cioè la parte strumentale dell'organo a canne, si è potuto apprendere la tecnica della costruzione fonica dello strumento. Secondo la grandezza dell'organo, venivano stabiliti la quantità dei registri, il principale, le canne da sovrapporre nel somiere, la tastiera e i mantici che dovevano alimentare con l'aria in essa prodotta tutti i reparti. Ma, oltre alla quantità di pezzi utili a far sì che un organo potesse funzionare, si annota anche di quale materiale doveva essere realizzato. Di solito, nella composizione delle canne e pompe erogatrici, veniva usato il piombo, mentre per i bassi, contrabbassi e mantici era preferibile per le sue caratteristiche, il legno, la tela e il sughero. Per la formazione della tastiera era indicato l'osso bianco e i mezzi di elebaro nero. Oltre ai sopra elencati materiali venivano usati anche il rame e il ferro. A conclusione, si può affermare che le ricerche d'archivio hanno fatto conoscere un notevole patrimonio artistico rappresentato dagli organi di Ciminna. Man mano che venivano fuori le committenze, il lavoro appariva sempre più interessante, completandosi con la lettura delle iscrizioni dei registri, la misurazione della cassa, la conta dei tasti della tastiera e della pedaliera ed eventuali altri segni che potevano dare qualche contributo in più nella catalogazione di ogni organo. Un altro piccolo tassello per riscoprire il passato di un paese.

L'Autore

ORGANO DELLA CHIESA SAN FRANCESCO D'ASSISI

Dalle fonti d'archivio che fino ad oggi abbiamo avuto la possibilità di consultare, si può affermare che i Frati Minori Conventuali della chiesa di San Francesco d'Assisi di Ciminna, oltre ad interessarsi alla costruzione del tempio ed arredarlo con suppellettili vari e arricchirlo con opere d'arte, una attenzione particolare ebbero nel commissionare un organo per la loro chiesa, al fine di allietare la liturgia.

La prima notizia di un simile manufatto all'interno di San Francesco si desume da un atto conservato presso il notaio Pietro Fici di Marsala del 18 ottobre, XIII indizione, 1569, che impegnava i confratelli alla celebrazione di una messa alla settimana nella cappella del Nome di Gesù per l'anima di un certo Ottavio Lombardo.

Il ricavato della concessione i frati Minori Conventuali lo destinavano alla realizzazione del prestigioso strumento¹. Questo è quanto è stato possibile conoscere della presenza di un organo nella chiesa di San Francesco.

Purtroppo la notizia è così scarsa che non permette di conoscere la grandezza della cassa e le sue parti strumentali, ma nemmeno il maestro intagliatore che ha curato la realizzazione dell'opera.

Molte notizie si hanno invece di un secondo organo che per esigenze di carattere religioso fu fatto costruire.

Nel 1591 il 1 luglio, IV indizione, all'interno del Convento² fu stilato un contratto agli atti del notaio Filippo Randazzo di Ciminna, tra il Guardiano Fra Filippo Padorno e il maestro Raffaele La Valle, organaro palermitano, che interveniva sia per se che per il figlio Antonino³ in quel momento assente⁴.

¹ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999, pag. 4.

² SASTIm, *Fondo notai defunti, notaio Filippo Randazzo* vol. 5327 (1590-1591) registro- c. 1337v a c. 1338 r.

³ NICO MARINO e ROSARIO TERMOTTO, *Cefalù e le Madonie. Contributi di storia e di storia dell'arte*, Cefalù 1996. Nell'anno 1625 costruisce l'organo per la chiesa Madre di Collesano, op. c. pag. 29, documento n. 1; nell'anno 1627, si impegna a costruire un organo per la chiesa di San Giovanni Battista di Collesano.

⁴ Antonino, figlio di Raffaele (1572 - 1645).

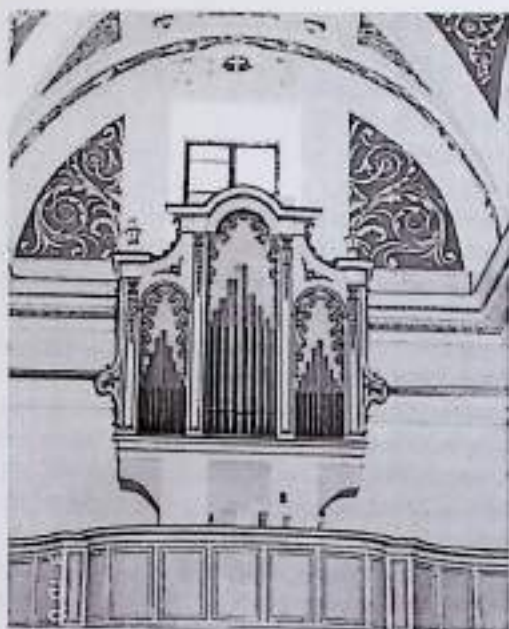


Fig. 1 - Chiesa San Francesco D'Assisi – Organo a canne e cantoria in legno, dorato e dipinto a tre arcate. (Giacomo Andronico, 1787)
Foto F. Oliveri



Fig. 2 - Chiesa San Francesco D'Assisi
Particolare somiere in legno. (Giacomo Andronico, 1787)
Foto F. Oliveri

Dal contratto si evince che l'organo doveva essere di otto registri, di palmi sei di altezza e di nove di tono, e doveva avere la stessa forma ed intaglio dell'organo che si trovava nella terra di Vicari e che il La Valle dichiarava di avere già visto.

Il contratto metteva in evidenza gli impegni che dovevano rispettare entrambi le parti: il Guardiano aveva l'obbligo di mettere a disposizione tutti gli utensili necessari, mentre il maestro Raffaele doveva, una volta terminato il lavoro, consegnare l'organo a Palermo entro il mese di marzo dell'anno successivo e spostarsi a Ciminna per sistemarlo secondo le direttive del Guardiano.

Quest'ultimo inoltre aveva l'onere di pagare il viaggio della cavalcatura da Palermo a Ciminna dell'artigiano, tante volte quanto c'è ne era di bisogno per avere l'organo funzionante.

La spesa complessiva per la realizzazione dello strumento fu per il convento di onze 52 che furono dilazionati in diversi pagamenti: onze 27 alla fine di agosto dello stesso anno, mentre onze 20 furono pagati quando il maestro Raffaele ebbe collocato l'organo all'interno della chiesa e infine onze 5 il Guardiano pagò nel mese di agosto dell'anno seguente.

Oltre mezzo secolo dopo il Convento di San Francesco ebbe la necessità di far costruire un altro organo. Non si ha notizia della sorte che toccò al vecchio organo (probabile un accidentale incendio o una vendita), tanto che nel nuovo contratto non si fa menzione del possibile utilizzo del materiale del vecchio strumento musicale.

Comunque il 6 febbraio, XII indizione 1659, il Guardiano, Padre Salvatore La Vignera dell'ordine dei Minori Conventuali "della terra di Ciminna", diede incarico al maestro Santo Romano⁵, di costruire un organo "della grandezza di palmi dieci finito di tutto punto". Il nuovo organo doveva avere i seguenti registri⁶: uno principale seguito dalla prima canna fino alla 45' canna, un altro principale di piombo con l'ottava decima quinta, decima nona duplicata, con la seconda e trentaseiesima con suo flauto per quinta, iniziando dalla prima canna fino alla 45'. Il bancone di legno con tastiera di boxio e le condotte di vento, una pedaliera e due *mantaci*.

L'organo da eseguire doveva avere le stesse caratteristiche di quello esistente nella chiesa di San Nicola all'Albergheria di Palermo, ma più alto di "palmi due" e l'aggiunta di otto registri.

⁵ ARTURO ANZELMO *Ciminna, materiale di storia tra XVI e XVII secolo*. Ciminna 1990 pag. 249-250 - doc. XL.

⁶ Registrus: si intende una fila di canne con le stesse proporzioni numeriche e con lo stesso timbro.

Il maestro Romano⁷ aveva l'obbligo entro il mese di maggio di quell'anno di consegnare l'organo a Padre Salvatore La Vignera, e collocarlo dove quest'ultimo avrebbe ritenuto più opportuno.

Purtroppo, dei tre organi commissionati per la chiesa di San Francesco non è rimasta nessuna testimonianza tranne quella cartacea, che comunque ci ha consentito di venire a conoscenza degli strumenti musicali e di validi maestri come La Valle e Romano.

L'attuale organo, custodito nella chiesa di San Francesco d'Assisi, venne costruito nel 1787 dal maestro Giacomo Andronico⁸, organaro palermitano.

Lo strumento è posto sulla cantoria lignea sopra la porta di ingresso. Il parapetto della cantoria è curvilineo, decorato con riquadri e modanature dorate. Ha cassa indipendente, rastremata, con prospetto a tre campate. È stata ridipinta ad olio color nocciola; le modanature sono state trattate con vernice color oro sotto la quale potrebbe esserci ancora la doratura originale o parte di essa.

Ogni campata può essere occultata da una tenda di tela chiara che si può avvolgere o svolgere per mezzo di una cordicella. Le canne di facciata, in totale 31, sono distribuite in tre campate a cuspidi con bocche allineate. La canna maggiore corrisponde al Fa4 del principale I ed ha il corpo lungo mm. 1815; bocca mm. 74x18=1/4; diametro mm. 101, circonferenza mm. 325, spessore lastra della canna maggiore 17/10; labbro superiore a perdere; altezza dei piedi mm. 265; bocche allineate. Tastiera non originale a finestra estesa cromaticamente da Do1 a Do49; in origine Do1 - Do49 con prima ottava corta. Si conserva ancora la tastiera originale accantonata sulla cantoria anche se senza copertine dei diatonici, tranne una in osso. Pedaliera a leggio, cromatica da Do1 a Si12 non originale.

Comandi dei registri in fila verticale a destra della tastiera: in atto esistono 3 manette lignee con movimento orizzontale ed incastro sotto e 5 pomelli metallici con tirante metallico con inserimento a premere. Non ci sono tracce di nomi dei registri.

Sicuramente le manette non sono originali. Manticeria: un mantice a lanterna a 2 pieghe alimentato da tre pompe erogatrici mosse da asse a collo d'oca; la ruota di azionamento, conservata, è stata sostituita da una puleggia ed un motore elettrico fornito di riduttore di giri. Trasmissione tasto-coniere con meccanica sospesa.

⁷ Della famiglia Romano, organari facevano parte: Orazio, Pietro, Santo, Francesco, Giuseppe, tutti della città di Messina.

⁸ Giacomo Andronico (1742 - 1792).

Catenacciatura maestra rivolta all'interno. Reca la numerazione di scomparto in alto e progressiva in basso. Somiere maestro in noce, a tiro con 11 stecche; coperte fermate da chiodi, segrete chiuse a 3 ante, retrocanali con copertine lignee e carta. Ventilabri in abete, a sezione trapezoidale, senza numerazioni visibili. Lunghezza ventilabri 175, spessore 18, punte guida in ottone poste a 62 mm. dalla testa del ventilabro.

Molle in ottone a giro semplice; spilli in ottone a 4 mm. Dalla testa del ventilabro, aggancio degli spilli al ventilabro diretto. Il passaggio degli spilli nel pavimento del somiere è guarnito da striscia di pelle. Impellatura sul piano di battuta e sui ventilabri. In totale 45 ventilabri divisi 17-11-17 nelle tre sezioni del somiere. Ordine dei registri sul somiere dalla facciata al fondo.

Le ultime due file sono sempre unite. Crivello in legno con bocche delle canne sotto: distanza fra crivello e somiere mm. 225. Somiere del pedale posto sul fondo fuori cassa. È da verificare nella quantità di canne in esso contenute se ci sono ancora le 8 canne originali da 16' e le 8 canne da 8' oltre che il Do1 il Re2 ed il Mi3 del principale I. Le canne sono state tagliate di circa _ tono per raggiungere il corista di 440 hz dall'originario 415: il temperamento è stato reso equabile⁹.

Come si diceva, l'organo che veniva fabbricato nel 1787 doveva essere di legname, piombo, rame, ferro, colla, pelli. Doveva avere la grandezza a tono di palmi dieci a tre archi di disegno, testatura e perfezione uguale a quello della chiesa di San Francesco d'Assisi di Palermo.

La parte fonica doveva avere un registro principale di stagno, la prima canna del quale in tuono d'alamire basso con 9 (al margine 10) canne nell'arco centrale ed altre 18 (al margine 21) canne negli altri due archi collaterali e tutte le altre canne al di dentro con cinque bassetti di legname tappati di palmi cinque che facciano a tuono palmi 10, più un secondo principale che inizia dal celsofaut nono al celsofaut acuto, più un registro di voce umana che principia dal celsofaut ventuno al celsofaut acuto. Più registro di flauto dolce dal celsofaut nono al celsofaut acuto, più un registro di ottava di principale che registrato col flauto forma traverso, sei registri di ripieno, il bancone di noce alla napoletana con undici registri di registrato a stile moderno, la ocelleria e l'organetti per la tela d'innanzi le canne, il suo crivello di legname, che sostiene tutte le canne dentro. La tastiera di osso bianco, con mezzi i toni di elebano nero, numero otto bassi stoppi e tuono di palmi 10 e grossezza di tavola veneziana, bocchini e bocuglie di noce napoletana, otto contrabbassi accorpati che fan tuono di palmi venti di legname, ed altri quattro contrabbassi per i mezzi toni e tuono di palmi 10 di legname, dodici pedali

⁹ Scheda di Francesco Oliveri.

per i bussi e contrabbassi, due mantaci ad astella lunga palmi sette e larghe palmi 3.1.

Il prezzo per la realizzazione di detto organo fu pattuito in onze 75 che il Guardiano doveva pagare al maestro una volta realizzato.

Il pagamento venne effettuato in parte con la permuta del piombo delle canne del vecchio organo e in parte in denaro¹⁰.

L'organo doveva essere pronto e installato entro il mese di agosto dell'anno 1788¹¹.

Nella stesura dell'inventario della chiesa redatto il 30 settembre 1874¹² data dell'avvenuta soppressione della chiesa e convento, si annota: *un latterino ove sta sito l'organo*¹³.

Nel 2001 l'organo è stato smontato e trasportato ad Acicutena dove è in corso il restauro curato dalla ditta Francesco Oliveri.

¹⁰ ASP, Corporazioni sopresse di Cininna, chiesa di San Francesco d'Assisi vol. IV degli legati 1791 - c. 637r a c. 638 r.

¹¹ GIUSEPPE DISPENSA ZACCARIA, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo 1988. Del maestro Giacomo Andronico si annotano le seguenti opere: nel 1762 l'organo di S. Maria degli Angeli "La Gancia" di Palermo; nel 1773 quello delle Anime Sante di Misilmeri (Palermo); nel 1775 di San Francesco di Sales di Palermo; nel 1776 del Collegio di Maria di Isello; nel 1778 di S. Maria di Gesù di Alicata; nel 1778 di S. Maria delle Grazie di Monte Maggiore (Palermo); nel 1781 quello di San Domenico di Palermo; nel 1783 quello della chiesa Madre di Marsala (Trapani); nel 1791 dello Spirito Santo di Canicattì (Agrigento); nel 1791 quello fumuto a due tastiere e pedaliera, più oltre due tastiere laterali per il Cembalo e l'organo di S. Anna in Santa Flavia (Palermo).

¹² GIUSEPPE CUSMANO, *Cininna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999, pag. 241-243 - doc. n.23.

¹³ NICO MARINO e ROSARIO TERMOTTO, *Cefalù e le Madonie. Contributi di storia e di storia dell'arte*, Cefalù 1996. Nell'anno 1776 il maestro Giacomo Andronico, costruisce l'organo per la chiesa del Collegio di Isello e rifatto quello della chiesa dell'Annunziata del medesimo centro, op. c. pag. 32, documento n. 4; nell'anno 1779, si impegna a costruire un organo per la chiesa del Convento di S. Maria del Carmelo di Petralia Soprana, op. c., pag. 33, documento n. 5.

SCHEDA TECNICA

CHIESA: San Francesco d'Assisi.

AUTORE: Giacomo Andronico.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1787.

UBICAZIONE: sulla cantoria lignea sopra la porta di ingresso.

CASSA: lignea, con vernice bianca; poche decorazioni a rilievo.

CANNE DI FACCIA: 31 in tre campate ad arco.

TASTIERA: a finestra (Do 1 a Do 49) in orizzontale.

PEDALIERA: a leggjo cromatica dal (Do 1 - Si 12), non originale.

REGISTRI: in fila verticali 3 manette lignee con movimento orizzontale ed incastro, 5 pomelli metallici con tirante.

- 1) Principale I. 8'.
- 2) Principale II 8'.
- 3) Voce umana.
- 4) Flauto in VIII.
- 5) Ottava.
- 6) Decimaquinta.
- 7) Decimanona.
- 8) Vigesimaseconda.
- 9) Vigesimasesta.
- 10) Vigesima nona.

MANTICI: uno a lanterna a 2 pieghe alimentato a 3 pompe.

TRASMISSIONE: meccanica sospesa.

SOMIERE: maestro in noce, a tiro con 11 stecche, segnato per la masseria.

CRIVELLO: in legno, bocche delle canne sotto.

ISCRIZIONE: 1787.

STATO DI CONSERVAZIONE: in corso di restauro.

ORGANO DELLA CHIESA MADRE SANTA MARIA MADDALENA

L'organo custodito nella chiesa Madre di Ciminna è il più interessante esemplare architettonico del XVII secolo che attualmente si conserva nel paese.

Collocato nella quarta cappella, entrando a sinistra, accanto al pilastro che sorregge l'arcone e che divide la chiesa in due settori.

Anticamente poggiava sui pilastri delle colonne, nel 1975 per i lavori di consolidamento delle strutture, l'organo venne poggiato su delle travi e piloni in ferro. Lo splendido fastigio in legno, riccamente intagliato e dorato, presenta il prospetto principale suddiviso in quadro campate a semicerchio con canne finte realizzate in legno e dipinte.

Il fastigio a quattro campate con canne finte ha il seguente schema (7+11+11+7), in alto una quinta campata detta degli organetti morti con canne finte in legno dipinte in numero di (6+10+6), culmina con una grossa fascia riccamente decorata e una grossa cornice dentata. Poco più sopra un'immagine a mezzo busto in stucco che rappresenta Santa Cecilia protettrice della musica. L'organo termina con una sontuosa cimosa in legno con l'intradosso colorato a sfondo blu e stelle a rilievo dorate¹⁴.

La cantoria che regge l'organo è coeva ad esso ed è suddivisa in sette riquadri frontali e tre laterali, la parte sottostante è invece divisa in piccoli cassettoni con al centro un rosone, che potrebbe richiamare come stile il contro soffitto a cassettoni (oggi non più esistente, in quanto smontato nel 1975).

Dalla data della nuova edificazione della Matrice, inizio del sec. XVI, l'unica notizia di un organo si annota agli atti del notaio Pietro Fici da Marsala il 5 maggio, XV indizione 1572, da dove risulta che si riscattava una sepoltura per impiantarvi un organo.

Nell'anno 1588 si pensò di dotare la chiesa Madre di un organo e per interessamento di don Giuseppe di Anzaldo, vicario foraneo e arciprete, Filippo Bonnunzio tesoriere della chiesa, fu stipulato un contratto con il maestro Francesco Barveri (Barberi) di Ciminna, maestro falegname, per "*diroccare, appendere e murare di nuovo tre pilieri (travi) in legno*", che si trovano all'interno del tempio vicino al coro, per sostenere un organo¹⁵.

¹⁴ SASTim, Fondo notai defunti, *Notaio Cataldo Campanella vol. 5263 (1603 - 1604)* registro c. 572 r a c. 573 v.

¹⁵ AchMC, Libro quinto delle scritture a mazzo della maggiore chiesa di Ciminna dell'anno VIII indizione 1715 - c. 616 v a c. 616 r.



Fig. 3 - Chiesa Madre Santa Maria Maddalena. Organo a canne.
Cantoria in legno dorato a cinque arcate (maestro Francesco Barveri, 1604)
Foto F. Oliveri



Fig. 4 - Chiesa madre Santa Maria Maddalena.
Particolare Tastiera 1930
Foto F. Olivetti

Due anni dopo e precisamente il 19 febbraio XIV indizione 1600 il maestro Raffaele La Valle¹⁶, maestro organaro della città di Palermo, si impegnava con don Giuseppe de Anzaldo vicario foraneo e arciprete, don Santo de Bartolomeo procuratore, il notaio Cataldo Campanella, Giulio de Geronimo e Filippo de Bonnunzio tesoriere della maramma della maggiore chiesa, di realizzare un organo di "palmi dieci di tono e palmi dodici di nutria" con dieci registri con un principale d'avanti di stagno con "sua ottava, con sua quinta decima, sua decima nona, la sua seconda e la sesta con suo altro registro che tira appresso del sesto con flauto aperto che incomincia dal quattordici, un altro suo principale *sardu* che incomincia dalli quattordici tanto lo flauto quanto lo principale *sardu* e con il suo organetto con il principale davanti che incomincia dalli ventisei". Dopo aver stabilito la parte meccanica e strumentale, il maestro La Valle aveva l'obbligo di realizzarlo uguale a quello che si trova a San Martino delle Scale (da lui costruito)¹⁷, con la stessa intagliatura, tanto nella elevatezza del suono, quanto nella visibilità esterna. Nel contratto, oltre alla grandezza e l'intagliatura dell'organo, vengono anche citate alcune obbligazioni che devono rispettare entrambi le parti: don Giuseppe e don Santo avevano l'onere dopo l'intagliatura, di farlo indorare a loro spese, invece il maestro Raffaele aveva l'obbligo di consegnare il suddetto organo appena finito a Palermo nella sua bottega. Il prezzo per la realizzazione della parte strumentale, meccanica e quella di intaglio fu pattuita in onze 240, dilazionato nelle seguenti rate: onze 60 furono pagati da don Giuseppe Di Anzaldo e don Santo de Bartolomeo alla stipula del contratto, onze 20 a compimento dell'anno, onze 40 nel mese di settembre, onze 50 nel mese di ottobre dello stesso anno, onze 50 nel mese di novembre e onze 20 a conclusione del lavoro. Inoltre veniva anche precisato che il trasporto, il montaggio, i viaggi di andata e ritorno da Palermo, vitto e alloggio, erano a carico dei con-

¹⁶ Raffaele La Valle (1543 - 1632).

¹⁷ GIUSEPPE DISPENSA ZACCARIA, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo 1988. Del maestro Raffaele La Valle si annotano le seguenti opere: nel 1570 realizza l'organo di Santa Maria La Nova di Palermo; nel 1571 quelli per l'Annunziata di Nicosia e per l'Annunziata di Naro; nel 1574 quello dell'Annunziata di Trapani; nel 1578 quello della chiesa Madre di Enna; nel 1579 quello per la chiesa madre di Mirto (Messina), quello per la chiesa madre di Capizzi (Messina); nel 1593 quello della cattedrale di Palermo; nel 1594 quello del S. Martino delle Scale di Palermo; nel 1598 quello di S. Giovanni dei Napolitani di Palermo; nel 1612 quello per la Cattedrale di Cefalù e quello di S. Nicola di Trapani; nel 1615 quello di S. Maria degli Angeli "La Gancia di Palermo"; nel 1617 quello per S. Giuliano di Monte S. Giuliano (oggi Erice, Trapani); nel 1617 insieme al figlio Francesco quello per la confraternita di S. Maria Maddalena di Palermo; nel 1620 sempre con il figlio Francesco, quello per S. Maria dei Miracoli di Mussomeli (Enna).

traenti¹⁸. Nell'anno 1604, il 17 maggio, II indizione, il maestro Francesco Barveri (Barberi) intagliatore della terra di Ciminna¹⁹ stipula un contratto con don Giuseppe de Anzaldo vicario foraneo e arciprete, Vincenzo de Anzaldo, don Santo de Bartolomeo e Giulio de Geronimo, marammeri della maggiore chiesa per realizzare il fastigio dell'organo della maggiore chiesa "con tutto attratto e magisterio" secondo il disegno a lui consegnato. Il prezzo fu stabilito in onze 20. Tre anni dopo la sua esecuzione, cioè il 3 maggio, V indizione, 1607, si rese necessario completare la facciata dell'organo con la realizzazione di una cimosa in legno. Fu dato incarico da parte di don Giuseppe de Anzaldo vicario foraneo, don Santo de Bartolomeo economo e procuratore della maggiore chiesa al maestro Francesco Lauria, pittore della città di Palermo, il quale si obbligava alla realizzazione dell'opera²⁰.

Nel contratto viene precisato che il disegno della citata cimosa fu realizzato da un ingegnere, non identificato, ma viene sottolineato che il disegno si trova già in possesso del maestro Lauria. A realizzazione avvenuta, il manufatto si doveva consegnare a Palermo nella sua bottega, e doveva essere ritirato a spese della maramma. Il prezzo per la sua realizzazione fu pattuito in onze 12. Quando venne definitivamente consegnato l'organo, si rese necessario una ricognizione dei lavori eseguiti per la sua realizzazione. Nell'anno 1610, il 20 di ottobre, IX indizione²¹, fu redatto il contratto di stima presso il notaio Cataldo Campanella di Ciminna per i seguenti lavori: "*per la porta grande, lo latterino di l'organo, lo para pur voli, et lo latterino delli mantaci*". Per redigere la suddetta stima furono chiamati il maestro Stefano Fogliari eletto per la maggior chiesa, e maestro Francesco Strabello in rappresentanza del maestro Francesco Barveri, che firmassero la seguente relazione: "*la porta onze 120 di cui onze 55 di attratto e onze 65 di mastria e perché la mastria non potea accedere più di onze 34 per patto alla maggiore chiesa, la porta ci costò onze 89, lo latterino fu stimato onze 28 di mastria et perché detta mastria non potia accedere di onze 20 per tanto alla maggiore chiesa ci costò onze 20, lo para purvoli fu stimato onze 7 la mastria et lo latterino et la porta dell'organo onze 3, la mastria et lo deorato et colore del para purvoli a mastro Francesco Laureto onze 11. Trent'anni dopo la realizzazione della parte strumentale e*

¹⁸ AchMC. Libro quinto delle scritture a mazzo della maggiore chiesa di Ciminna nell'anno VIII indizione 1715 - c. 614 r a c. 615 r.

¹⁹ SASTim. Fondo notai defunti, Notaio Cataldo Campanella vol. 5263 (1603-1604) registro c. 570 r a c. 571 v.

²⁰ SASTim. Fondo notai defunti, Notaio Filippo Randazzo vol. 5340 (1606-1607) registro c. 286 r a c. 286 v.

²¹ AchMC. Volume terzo libro di tutte le rendite della maggiore chiesa della terra di Ciminna completato nell'anno, V indizione, 1593.

meccanica dell'organo, il maestro Raffaele La Valle²² ritorna a Ciminna dove percepisce dal sacerdote don Francesco de Urso tesoriere della matrice la somma di onze 3, tari 18 per sistemare ed acconciare l'organo. Lo strumento realizzato dal La Valle alla data del primo gennaio, VI indizione, 1668²³, era ancora esistente e funzionante all'interno della chiesa. La notizia si apprende dall'inventario mobile della matrice dove si annota: un organo fatto dal maestro Raffaele La Valle²⁴.

Oltre mezzo secolo dopo la sua realizzazione, e precisamente nell'anno 1680, don Giovanni Battista Mansella, tesoriere della maggiore chiesa e *marammere*, paga onze 31 e tari 14 al maestro Vincenzo Lanteri, per "*havere dorato l'organo*". Nel pagamento oltre alla *mastria* erano compresi anche i materiali: oro, gesso e colla²⁵. Quindi anche il fastigio dell'organo della matrice viene sottoposto a manutenzione, con l'intervento di personale qualificato per tali lavori, che assicuravano una lunga conservazione, tanto che oggi si può ammirare. Il 10 ottobre, X indizione, 1737, il maestro Giuseppe Guzzio di Castelbuono²⁶, si obbligava con la *maramma* della maggiore chiesa di Ciminna, nelle persone dei sacerdoti don Antonino Graziano e don Paolo Brancato a "*conzare l'organo di detta chiesa tutto quello e quanto sarà necessario per detto organo*", secondo le direttive che furono segnalate dal sacerdote don Francesco d'Alonge sia per i registri che per le canne. Nell'organo della matrice necessitano lavori di manutenzione, ma anche un ampliamento della parte meccanica.

Infatti il maestro Guzzio oltre a quanto sopra descritto, doveva aggiungere quattro canne di contrabbasso dell'organo e in più doveva realizzare, ex novo, un registro di ottavino unisono alla stessa ottavina del suddetto organo. Questo registro non è di La Valle. Tra La Valle e Guzzio c'è stato evidentemente un altro intervento, in quanto il registro ottavino è un elemento musicale che è stato introdotto nella parte fonica degli organi nel periodo che com-

²² SASTIn, Fondo notai defunti, *Notario Nicasio Turrito* vol. 5503 (1631-1637) R. c. 32 v.

²³ AchMC, *Assesto della Matrice* c. 196 v.

²⁴ SALVATORE BRAI, Tesi di laurea Università degli studi di Firenze - facoltà di lettere e filosofia - Suppellettili liturgiche negli inventari della chiesa Madre Santa Maria Maddalena di Ciminna - anno accademico 2000-2001, *Fondo Diocesano Visite Pastorali* vol. 1197, c. 1-13, Sacra visita dei canonici Isidoro Navarra e Alessandro Guardasi dell'anno 1702, maggio 17, indizione X, nell'inventario della chiesa si annota: un organo grande; ASDP, *Fondo Diocesano Visite Pastorali* vol. 1176 c. 431 - 445, sacra Visita dell'Arcivescovo Serafino Filangeri dell'anno 1766, maggio 9, indizione XIV, nell'inventario della chiesa si annota: un organo grande.

²⁵ SASTIn, Fondo notai defunti, *Notario Agostino Casoga* vol. 5623 (1680-1681) *minute* c. 194 v. *Conti dell'Amministrazione della maggiore chiesa* 19 maggio III indizione 1680.

²⁶ SASTIn, Fondo notai defunti, *Notario Domenico d'Alessandro* vol. 5696 (1737-1738) *minute* c. 73 r e v. 73 v.

prende la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Alla fine di tutto ciò il maestro Guzzio²⁷ doveva sistemare tutte le canne in un tono perfetto senza alcun difetto e in più unire il nuovo registro *"con i registri del ripieno e riparare il para vento dei mantici e farci l'uccelleria"*. Per l'esecuzione dei suddetti lavori, furono pattuiti, compreso materiale e *mastria*, onze 12. Inoltre fu stabilito che i lavori si dovevano completare entro un anno a partire dal primo di maggio 1737 fino al 30 aprile dell'anno seguente, 1738. Per sicurezza che a seguito dei lavori lo strumento ritornasse ad essere efficiente, fu posta una clausula nel contratto, nella quale si stabiliva che se le canne non suonavano, il maestro Guzzio dal suo paese di Castelbuono avrebbe avuto l'obbligo di recarsi a Ciminna e impegnarsi a far suonare tutte le canne; nel contempo la *maramma* si impegnava a pagare i viaggi necessari da Castelbuono a Ciminna e viceversa, il soggiorno e il vitto per il tempo necessario²⁸. Ancora una volta nell'organo fu necessario praticare una serie di interventi per renderlo sempre efficiente. Nell'anno 1808, don Gaspare e don Francesco Andronico²⁹, della città di Palermo, fabbricatori di organi dichiarano di avere ricevuto dal sacerdote don Vito Urso Calè, tesoriere della *Maramma*, onze 22, in conto delle onze 48 per dei lavori di manutenzione, per riparare tutta quella parte meccanica guasta e non funzionante e rifare dove necessario le parti mancanti. Secondo una accurata relazione redatta dai fratelli Francesco e Gaspare³⁰, nell'organo della matrice c'era di bisogno dei seguenti interventi: *fare nuovamente tre mantici a stella impellate dentro e fuori di dodici astelle della lunghezza e larghezza a tenore della intonacatura di quelle di detta matrice e ridurre eguale la quarta che esiste fatta ad astella con fare uso dell'intavolatura delle tre usate, e con fare fare alle stesse incavatura a due mezzane di giusta grossezza di tavole e non di fogliette per difenderli dalla polvere come ancora dalla corrosione di topi, e che tutto questo l'alzassero con due leve; si deve stavolare tutto l'intiero organo cioè, bassi, contrabbas-*

²⁷ ROSARIO TERMOTTO, *Organi e organari a Collesano, (1599 - 1758)*, Collesano 1984. Al maestro Michelangelo Guzzio, padre di Giuseppe si annotano: nel 1674 lavori di riparazione dell'organo di San Francesco; nello stesso anno vengono erogati luri 6.10 dall'amministrazione di San Pietro per lavoro coniato i due organi.

²⁸ ROSARIO TERMOTTO, *Organi e organari a Collesano, (1599 - 1758)*, Collesano 1984. Al maestro Giuseppe Guzzio si annotano: lavori di riparazione dell'organo della Chiesa Madre, l'anno dopo lavorerà su quello della parrocchia di S. Maria.

²⁹ GIUSEPPE DISPENZA ZACCARIA, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo 1988, del maestro Francesco (1772 - 18...) si annotano vari strumenti: quello del collegio di Maria di Mezzajuso (1807), *"con sue canne di stagno e cassa di legno"* costato onze 40 e l'altro molto più grande della Cattedrale di Nicosia.

³⁰ GIUSEPPE DISPENZA ZACCARIA, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo 1988, alla famiglia Andronico sono da aggiungere: Stefano, Michele (1689-1758) padre di Giacomo, Mariano e Giacomo junior.

si, e canne con riattare le canne, si trovano queste con fare alcuni punti di piede che il tempo l'ha fatto ribassare con ribassare ancora numero quattro bocche di detti bassi, per trovarsi al presente fuori di proporzione, e fare nuovamente tutte quelle canne che sono incapaci d'accommodo; si decoro fare registri di replicane per rinforzo del ripieno incominciando dal primo tasto sino all'acuto con suoi traspoeti di vento per la situazione delli medesimi, e così rendersi costante ed armonioso detto organo; si deve fare un contrabancone per sonare a solo le due bassi desto di principale di man destra e mano sinistra con suoi ordigni e riduzione e con suoi tubi particolari, e fare ancora nelli tre archi di prospetto le orme di ferro per sostenere con sicurezza tutte le canne, e paravitarle data qualche in convenienza in caso s'avessero ad infradiciare, come ancora imbracare li tre bastoni di piombo con pettorali di ferro, o sia sostegno per bastoni essere stabili e non ribassare; si decono acconciare li bassi, e contrabbassi e farli sonare con uguale forza, perché al presente si troano guasti, e non sonano con qualità, più il principale si deve saldare in tutte quelle parti colpite di camola; il ripieno si deve accorciare con uguale forza, più si deve estrarre il bancone per ogni buco e ridurre i suoi meati liberi che al presente per l'antichità, ed umidità del tempo si trovano infuligini per potere sonare tutte le canne a perfezione e rendersi armonioso, e costante il detto organo; si deve fare lavorare la riduzione che l'umidità del tempo si trova irruginita, ed al presente non lavora a perfezione, ed abbassare la tastiera, e situarla ad altezza più comoda, e renderla per quanto e possibile più dolce, giacchè al presente e aspra all'articolazione, ed ancora fare eseguire la registratura, ed acconciare tutti li suoi ordigni e fare sonare a perfezione per ogn'uno; più fare nuovamente una canna di ripieno che al presente manca; trasmutare la situazione dei bacchini dei bassi di palmi venti e fare nuovamente alli bassi di palmi dieci li suoi bocchini di lunghezza di palmo uno per renderli alli bassi di detti venti palmi liberi di sonare, rivoltando le bocche alla parte di dentro; infine mettere a cavallo tutto l'intiero organo intonarlo, ed accordarlo a perfezione come richiede da professione, e fare tutto ciò che è necessario per rendere finita detta opera, ben visto a qualsiasi perito professore³¹.

Il pagamento delle onze 48, prezzo stabilito secondo la perizia redatta dai due organari, venne pagata in diverse rate: la prima di onze 12 prima dell'inizio dei lavori, onze 8 alla fine dei lavori e le rimanenti onze 24 prima del 15 di agosto venturo dell'anno 1809.

³¹ SASTini, Fondo notai defunti notario Gaetano Maria Canone vol. 6000 (1807-1819) minute c. 224 r. a c. 227 r.

Quando tutti i pagamenti vennero effettuati e riscossi il maestro Gaspare per far cosa grata nei riguardi del sacerdote don Vito Calè, in quel momento tesoriere della *Maramma*, si impegna a garantire per due anni la stabilità meccanica dell'organo, aggiungendo che se per motivi sconosciuti lo strumento non suonava e la causa dovuta ai lavori realizzati secondo quanto descritto nella relazione, la *Maramma* doveva solo provvedere a trovargli un decente alloggio, se le cause non rientrano in quanto descritto nella relazione, tutte le spese erano a carico della *Maramma*³². Dell'organo del maestro Raffaele La Valle³³ purtroppo non esiste più nulla. Lo strumento attuale fu comprato dall'arciprete Giuseppe Calcagno agli inizi del Novecento e proviene dal conservatorio di Palermo. Esso è formato da due tastiere con 57 tasti per tastiera che vanno dal (Do 1 – La5), entrambe le tastiere sono chiuse in cassa espressiva. I registri sono collocati in due file sopra la seconda tastiera e comprendono nella fila in alto: violone 16', aboe 8'

(ancia), salicionale 8', bordone 8', principale 8', flauto armonico 8', ottava 4' e ripieno; nella fila in basso: bordone 8 che aziona la pedaliera', flauto 4', concerto viole, violinzoli 8', voce celeste 8', bordone 16', dulciana 8', clarinetto 8' (ancia), bordone 16' che aziona la pedaliera.

I registri della pedaliera hanno l'iscrizione azzurra, i registri della tastiera hanno l'iscrizione nera. Sotto ciascuna tastiera vi sono quattro pomelli da sinistra a destra: annullatore, tre combinazioni fisse: P, MF, F.

Sopra la pedaliera 9 pedali metallici più una staffa per l'espressione, da sinistra a destra: terzo picde, tremolo, unione; tastiera al pedale (prima tastiera pedale), unione; tastiera pedale (seconda tastiera pedale), unione due; tastiera, crescendo (inserisce i fondi), ripieno, granforte generale, staffa per l'espressione, timballone (armonico).

Un mantice a lanterna a quattro pieghe alimentato con elettroventilatore (in origine con ruota meccanica), trasmissione pneumatica per pedaliera, trasmissione meccanica con assistenza pneumatica per le tastiere. Somiere meccanico pneumatico con ventilatore a borsette. Cassa espressiva con otto sportelli, temperamento equabile, La 3 pari a 440 Hz.

³² SASTIm, Fondo notai defunti *notaro Gaetano Maria Cottone* vol. 6000 (1807-1810) minute c. 83 v. r.

³³ SASTIm, Fondo notai defunti *notaro Filippo Randazzo* vol. 3323 (1634-1635) minute c. 60. *Conto di introito ed esito della maggiore chiesa presentato da don Francesco de Urto tesoriere: il 24 maggio, XIV indizione, 1631, vengono pagate al mestro Raffaele La Valli onze 3 e tori 18 per accionciare l'organo et prinidiri et accionciare la conua grossa di detto organo; il 20 agosto XV indizione 1632 si pagano al maestro Raffaele La Valle onze 1 per conzare lo registro guasto dell'organo et spurturarlo; il 23 giugno II indizione 1634, si pagano al maestro Francesco La Valle onza 1 per accordare l'organo della maggiore chiesa.*

L'unica cosa rimasta è il fastigio e la cimosa dell'organo, che a nostro modesto parere, andrebbero restaurati e per riportarli agli splendori del XVII secolo.

È doveroso segnalare per la cronaca, che la musica di questo organo è rimasta incisa nel film capolavoro del regista Luchino Visconti, "*Il Gattopardo*" che proprio a Ciminna volle girare quasi tutta la seconda parte. La scena dell'arrivo del Principe a Donna Fugata e il successivo ringraziamento a Dio, per aver scampato lungo il viaggio eventuali aggressioni da parte dei garibaldini che in quel momento stavano conquistando la Sicilia, vennero effettuate all'interno della matrice, dove si intonò il "*Te Deum*", accompagnato dalle liete note dell'organo.

SCHEDA TECNICA

CHIESA: Santa Maria Maddalena.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1930.

AUTORE: Laudani e Giudici.

UBICAZIONE: quarta cappella entrando a sinistra.

CASSA: espressiva con 8 sportelli, temperamento equabile, LA3 = a 440hz

FASTGIO: ligneo, riccamente decorata intagliata e dorata maestro Francesco Barveri (Barberi) 1604.

FACCIATA: finta 7+11+11+7, organetti morti 6+10+6.

TASTIERA: due tastiere con 57 tasti a tastiera (Do1 - La5), entrambe le tastiere sono chiuse in cassa espressiva.

PEDALIERA: retta, concava di 26 tasti (Do1 - Re3).

REGISTRI: sono collocati in due file sopra la seconda tastiera

Fila in alto:

- 1) Violone 16', appartenente alla pedaliera.
- 2) Oboe 8', (ancia), appartenente seconda tastiera.
- 3) Salicionale 8', appartenente seconda tastiera.
- 4) Bordone 8', appartenente seconda tastiera.
- 5) Principale 8', appartenente prima tastiera.
- 6) Flauto armonico 8', appartenente prima tastiera.
- 7) Ottava 4', appartenente prima tastiera.
- 8) Ripieno appartenente prima tastiera.

Fila in basso:

- 1) Bordone 8', pedaliera.
- 2) Flauto 4', appartenente seconda tastiera.
- 3) Concerto viole appartenente seconda tastiera.
- 4) Violinzoli 8', Appartenente seconda tastiera.
- 5) Voce celeste 8', appartenente seconda tastiera.
- 6) Bordone 16', appartenente prima tastiera.
- 7) Dulciana 8', appartenente prima tastiera.
- 8) Clarinetto 8', (ancia), appartenente prima tastiera.
- 9) Salicet 2', appartenente prima tastiera.
- 10) Bordone 16', pedaliera.

MANTICI: a lanterna a quattro pieghe alimentato con elettroventilatore.

TRASMISSIONE: meccanica con assistenza pneumatica per le tastiere e trasmissione meccanica con assistenza pneumatica per la pedaliera.

SOMIERE: meccanico pneumatico con ventilatori a borsette.

ISCRIZIONI: Targhetta - Rinomata fabbrica d'organi Palermo Giudici Giovanni Laudani Alfio.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, strumento perfettamente funzionante.

ORGANO DELLA CHIESA DEL SS.mo SALVATORE DETTA DI SAN DOMENICO

Nell'anno 1510 due benefattori, Giacomo e Nicolò di Billè, donarono all'ordine dei Domenicani un terreno, sul quale quest'ultimi fondarono il convento col nome del SS. Salvatore.

La chiesa annessa al convento fu fin dalla sua origine, dedicata al SS.mo Salvatore, e ciò si rileva dall'iscrizione esistente nell'arco del cappellone: *Deo Salvatori nostro*. Essa il 2 aprile 1536 fu consegnata all'ordine con facoltà di tenervi tutti gli esercizi spirituali.

Sulla fondazione della detta chiesa si può dire solamente che esisteva prima del convento. Il 13 febbraio 1510 fu concessa licenza ad istanza dell'Università di Ciminna ai frati di S. Domenico di costruire in vicinanza della chiesa del SS.mo Salvatore un convento. Da quell'epoca in poi i Domenicani si occuparono della chiesa³⁴.

Da alcuni appunti in possesso del Sacerdote Filippo Meli si rileva che nell'anno 1590 la Compagnia del SS.mo Rosario diede onze 10 al Convento di San Domenico affinché, insieme ad altre somme raccolte si realizzasse un organo³⁵.

Dallo smontaggio della parte strumentale, avvenuto nell'anno 1997, e dalle relative canne si sono rilevate alcune segnature tra questi si annotano: Ottava con il numero "8"; Flauto in ottava, lettera "f"; decimaquinta lettera "g"; principale II, lettera "p" e una serie di lettere alquanto strane cioè: Decimanona, lettera "n"; Vigessimoseconda lettera "y"; Vigessimosesta, lettera "A", le stesse segnature sono state rinvenute nelle canne dell'organo della matrice a Collesano realizzato dal maestro Raffaele La Valle³⁶.

Quindi si può avanzare l'ipotesi che anche l'organo della chiesa del Ss.mo Salvatore, detta di San Domenico sia stato realizzato dallo stesso maestro.

³⁴ VITO GRAZIANO, *Chiusura menoria e documenti, Chiusura 1911*, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale a cura di Francesco Brancato. Ciminna 1987 pag. 211 e pag. 214.

³⁵ Appunti propri del sacerdote Filippo Meli.

³⁶ Scheda di Francesco Olivetti.

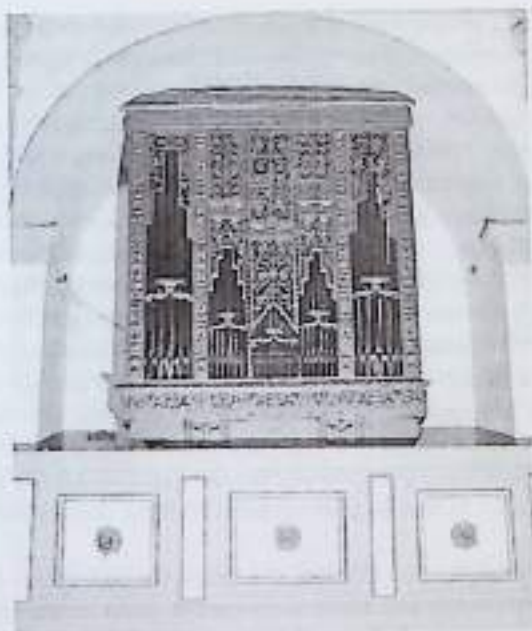


Fig. 5 - Chiesa del SS. Salvatore detta di S. Domenico. Organo a canne.
Cantoria in legno dorato a cinque arcate (Raffaele La Valle, 1590)
Foto F. Oliveri



Fig. 6 - Chiesa del SS. Salvatore detta di S. Domenico.
Particolare: tastiera e registri (Raffaele La Valle, 1590)
Foto F. Oliveri

L'organo è collocato sopra la cantoria in muratura posta nell'arco centrale della navata a destra. Il parapetto della cantoria è ligneo, decorato a tre riquadri con rosone centrale e semplici paraste.

Cassa indipendente con profilo rettilineo, a cinque campate. Tutto il prospetto è decorato con motivi floreali ed all'origine era dorato: oggi quello che rimane della doratura, o dell'argentatura, è stato coperto con porporina sintetica color oro. La cassa era chiusa da portelle lignee decorate e dorate, forse dipinte, delle quali restano solo i ganci di sostegno. Misure della cassa larghezza mt. 2.45, profondità mt. 0.54, altezza al piano appoggio somiere mt. 1.53, cassa larghezza mt. 2.43, profondità mt. 0.52, altezza 2.60. Le canne di facciata, poste sullo stesso piano, sono disposte in cinque cuspidi in altrettanti campate, con la minore al centro. La canna maggiore corrisponde al MI3 del principale ed ha il corpo lungo mt. 2.00; bocca mm. $62 \times 15 = 1/4$; circonferenza mm. 300, diametro mm. 93, spessore lastra mm. 1.5; almeno nelle canne originali labbri superiori a perdere; altezza dei piedi mm. 160, bocche allineate. Corista originario 415hz, oggi le canne sono state accorciate fino al corista di 440 hz.

La tastiera originale, a finestra, era estesa da do1 a do5, con prima ottava corta; oggi è presente una tastiera sporgente dalla cassa, cromatica di 49 tasti, con misure moderne. Pedaliera a leggio, cromatica da do1 a si12: in origine siciliana, 8 leve sporgenti dalla cassa. Comandi dei registri in atto con manette lignee con movimento orizzontale a destra della tastiera; nomi dei registri manoscritti su cartellino (Principale - Principale - Ottava - Quinta-Flauto - Clarone e Fagotto).

In origine il comando dei registri avveniva per mezzo di lance metalliche con impugnatura sagomata imperniate su blocco di legno e poste sotto il somiere a destra della tastiera, a circa $3/4$. L'inserimento del registro avveniva spostando la lancia verso destra attraverso un foro praticato nella parete della cassa. Manticeria: un solo mantice a cuneo.

Trasmissione tasto-somiere con meccanica sospesa. Catenacciatura maestra a rulli di legno montata su tavola di abete; non si rilevano numerazioni. Somiere maestro in noce, a tiro con otto stecche; coperte fermate da chiodi, contiene i seguenti registri (Principale 8' - Ottava - Decimaquinta - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta - Vigesimanona - Flauto in VIII).

Il somiere è completamente inaccessibile perché tutte le parti mobili sono state inchiodate con chiodi da carpenteria non facilmente asportabili. Crivello in legno, non originale, con bocche delle canne sotto.

Lo strumento ha subito numerose manomissioni sia nella fonica che nella parte architettonica. I danni maggiori derivano dalle alterazioni ed asportazioni di canne nelle quali, oltre che l'aggiunta di denti alle anime, si notano

squarci e tagli. Molte canne sono corrose dal cancro dello stagno che le ha rese irrevestibili. Oltre ai danni suddetti, alla esportazione dei mantaci e della tastiera, ed alla normale usura si aggiungono infiltrazioni d'acqua. Le canne sono state tagliate di circa 1/2 tono per raggiungere il corista di 440hz dall'originario 415³⁷.

L'organo nell'anno 2001 è stato finalmente restaurato dalla ditta Artigiana Organi snc di Olivetti Francesco da Acicatena (CT), nella quale oltre al normale intervento di restauro conservativo, la parte fonica è stata riportata nelle condizioni di emanare il suono originario grazie ad un intervento magistrale del maestro restauratore, dove sono state allungate le canne, ricostruita la tastiera secondo modelli d'epoca, si è realizzato un secondo mantice a cuneo ed al ripristino dell'azionamento manuale con stanghe a bilanciere, il cavallo di sostegno della manticeria, il crivello in cuoio, sono state ripristinate l'inserimento manuale dei registri a mezzo di leve metalliche, il corista è stato spostato a LA = 415. la tastiera, e la pedalina sono originarie, mentre i registri sono stati riportati al meccanismo originario.

³⁷ Scheda di Francesco Olivetti.

SCHEDA TECNICA

CHIESA: SS.mo Salvatore detta di San Domenico.

AUTORE: maestro Raffaele La Valle?.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1590.

UBICAZIONE: in cantoria lato destro della chiesa.

CASSA: lignea, decorata con motivi floreali.

CANNE DI FACCIATA: di piombo a cinque campate.

TASTIERA: cromatica di 49 tasti con misure moderne.

PEDALIERA: a leggio cromatica da do1 a si 12: in origine siciliana, 8 leve sporgenti dalla cassa.

REGISTRI: 8 manette lignee con movimento orizzontale a destra della tastiera.

Principale I.

Ottava.

Flauto in ottava.

Decimaquinta.

Decimanona.

Vigesimaseconda.

Vigesimasesta.

Principale II.

MANTICI: due a cuneo con azionamento manuale con stanghe a bilanciere.

TRASMISSIONE: meccanica sospesa.

SOMIERE: in legno, con assetto di otto note; somiere separato per cassiera.

CRIVELLO: in legno, bocche delle canne sopra.

ISCRIZIONI: nessuna.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, strumento perfettamente funzionante.

ORGANO DELLA CHIESA SAN PIETRO AL PURGATORIO

Anticamente la chiesa venne eretta col titolo di San Pietro. Non si conosce l'epoca della sua fondazione, ma già esisteva nel XV secolo. Dopo la fondazione dell'Unione del Miseremini nella chiesa, avvenuta nell'anno 1602, essa prese il nome attuale, cioè del Purgatorio³⁸.

La presenza di un organo all'interno della chiesa si annota nei conti di introito ed esito della Unione delle Anime Sante del Purgatorio della terra di Ciminna nell'anno 1660, quando un certo don Matteo Turrìto riceve onze 6 in acconto per il prezzo dell'organo che si sta realizzando a servizio della Confraternita³⁹.

La scarsa notizia aiuta poco e non permette di sapere quale maestro organaro aveva in quel periodo ricevuto l'incarico di costruire lo strumento, né la grandezza della cassa e neanche la quantità di canne e registri. Presente nei conti della Compagnia delle Anime Sante del Purgatorio del 20 ottobre X indizione 1716, si annotano il pagamento di onze 6, tari 25 e grana 9 effettuato da don Vincenzo Faraci, per aver pagato *all'organo per mastria onze 2.15, pagati al suddetto per averci fatto alcuni così soverchio del patto tari 20, per tre pelli di circuito tari 8.5, per rotolo cinque e mezzo di piombo tari 4.7, per porta e portatura grana 16, per una pignata e per avere fatto molti struippa tari 1.6, per corde, cultuni e su varo grana 15, per avere fatto tirare li mantaci mentre s'accordava tari 3.15, a mastro Bartolo di Salvo per avere fatto alcuni viti tari 3.15, a mastro Domenico Cavao calabrese per avere conzato li registri tari 11, pagati tari 12 di carbone, per chiova tari 7.3, per rotola uno di colla tari 2, per pici greca tari 1.12, a mastro Giacomo Brugnone per avere fatto quattro barri per lo suddetto organo tari 4, al suddetto per avere fatto la copertura dello violo dell'organo tari 6, al suddetto per avere fatto l'osatura dentro tari 4, al suddetto per avere fatto li lati e sotto l'organo tari 10, al suddetto per avere fatto lo cannolo del vento tari 6, al suddetto per avere fatto lo darriero dell'organo con suoi tavoli onze 1⁴⁰*. Le notizie frammen-

³⁸ VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, Ciminna 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale, a cura di Francesco Briniento, Ciminna 1987 op., pagg. 202 - 203.

³⁹ ASSC-UM, *Conti di introito ed esito della Unione delle Anime del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1660*.

⁴⁰ ASSC, *Conto della Unione delle Anime Sante del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1713 - 1717 c. 12*.

tarie ci riportano l'anno 1730, e fanno sapere di acconci e sistemazione varie, effettuate da Filippo Sclafani, *mastro d'ascia*, che aveva realizzato alcune cornice di legno, tutto il *letterino*, e inoltre dal maestro Giuseppe Pellegrino di Palermo vennero pagati onze 2 e tari 24 per avere dipinto di colore turchino e di *mistura* tutta la facciata dell'organo e il *letterino*⁴¹. L'anno successivo, cioè il 1731, si spesero onze 1 pagati a fra Nicolò Paci, laico dell'ordine dei minori conventuali di San Francesco d'Assisi, per lavori di manutenzione, precisamente per avere spolverato e accordato l'organo della chiesa dell'Unione⁴².

La presenza all'interno della chiesa dello strumento musicale si annota nella stesura dell'inventario redatto in occasione della Sacra visita dell'Arcivescovo Serafino Filangeri nell'anno 1766, nella quale nel lungo elenco degli arredi sacri, si annota pure *"un organo nello latterino ornato con sua coverta di tila"*⁴³.

Altre notizie frammentarie riguardano l'anno 1789, quando don Leonardo Spatafora, tesoriere dell'Unione delle Anime Sante del Purgatorio, paga 20 tari a Giacomo Andronico, maestro organaro di Palermo, per avere accordato il suddetto organo⁴⁴.

L'organo ben presto dovette subire un altro intervento di manutenzione e nel 1793 furono dati onze 1 e tari 6 al maestro Baldassarre di Paola di Palermo per avere nuovamente accordato l'organo, per avere realizzato tre assi, ganci ed anelli di ferro per *"li mantaci"*⁴⁵.

Dieci anni dopo don Giovanni Battista di Paola⁴⁶, figlio di Baldassarre, organaro di Palermo, viene chiamato dal tesoriere dell'Unione per effettuare delle manutenzioni nell'organo, e furono pagate onze 1 per averlo pulito ed accordato⁴⁷.

La continua richiesta di manutenzione della macchina strumentale porta a pensare che lo strumento avveniva continuamente utilizzato. Da considerare che che all'interno della chiesa del Purgatorio, oltre alle normali funzioni che si svolgevano erano presenti ben sei confraternite. Ciò potrebbe chiarire i

⁴¹ ASCC-UM, *Conti di introito ed esito della Unione delle Anime del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1729 - 1730*.

⁴² ASCC-UM, *Conti di introito ed esito della Unione delle Anime del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1730 - 1731*.

⁴³ ASDP, *Fondo Diocesano Visite Pastorali* vol. 1176 c. 529, sacra Visita dell'Arcivescovo Serafino Filangeri dell'anno 1766, c. 431 - 445.

⁴⁴ ASCC-UM, *Conti di introito ed esito della Unione delle Anime del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1790*.

⁴⁵ ASCC-UM, *Conti di introito ed esito della Unione delle Anime del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1793*.

⁴⁶ Giovanni Battista di Paola (1745 - 1813).

⁴⁷ ASCC-UM, *Conti di introito ed esito della venerabile Unione delle Anime del Purgatorio di Ciminna dell'anno 1794 - 1803*.

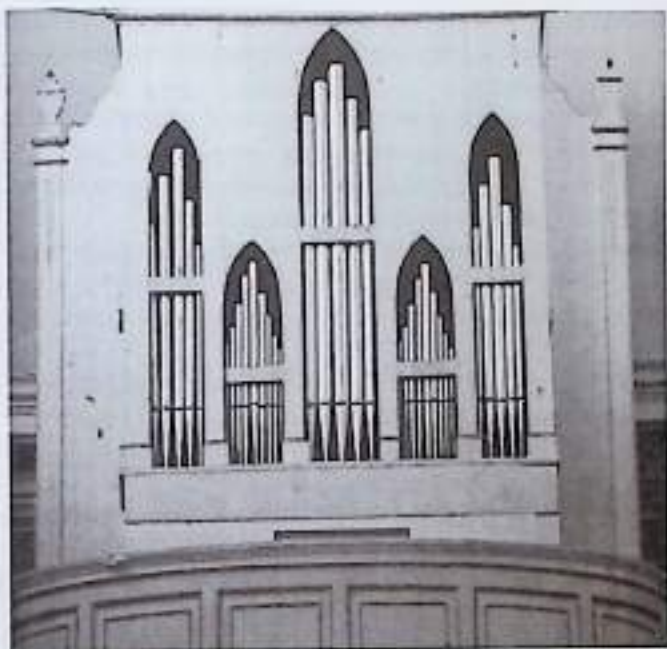


Fig. 7 - Chiesa di S. Pietro detta del Purgatorio. Organo a canne.
Cantoria in legno a cinque arcate sec. XVII
Foto F. Oliveri

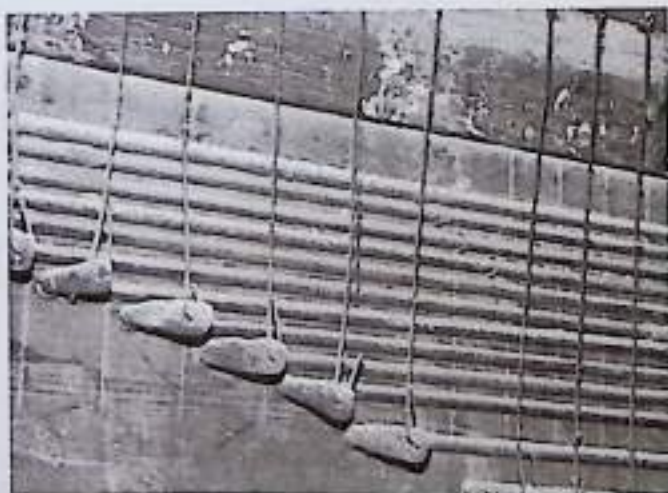


Fig. 8 - Chiesa del S. Pietro detta del Purgatorio.
Particolare delle leve dei registri sec. XVII
Foto F. Oliveri

motivi del continuo logorio cui l'organo era sottoposto durante l'anno e quindi la necessità di periodica revisione⁴⁸. Lo strumento è collocato sopra l'antiporta maggiore della chiesa.

La cassa in legno non presenta decorazioni, misura mt. 2,16 x 3,94 x 0,62 il prospetto principale mostra cinque campate con quella maggiore al centro, probabilmente la composizione originale prevedeva la campata maggiore ai lati e tre organetti morti in quelle centrali.

Allo stato attuale vi è un grossolano rivestimento di vernice bianca. Le canne di facciata complessivamente 23 (5+9+5+9+5), appartenenti al registro principale, sono tutte verniciate. La canna centrale la più lunga (La1).

La tastiera con 49 tasti dal (Do1 – Do 5) con prima ottava cromatica è stata modificata agli inizi del XX secolo. La pedaliera a leggio di 13 tasti dal (Do1 – Do2) cromatica, unione fissa alla tastiera, basso 8' con rinforzo, anch'essa modificata agli inizi del XX secolo.

I comandi dei registri composti da 6 tiranti lignei in colonna a destra della tastiera con inserimento a premere, le targhette in cartoncino con iscrizione a china che azionano i seguenti comandi: 1° principale 8'; 2° principale 8'; ottava 4'; ottavino 2'; voce celeste 8' (dal Do 3); flauto 4' (dal Do 2).

Ordine delle stecche dalla facciata all'interno: principale 1°; principale 2°, voce celeste; flauto 4'; ottava; XV; XIX; XXIII; (XXVI e XXIX accoppiate); ottavino 2'. Accanto alla pedaliera un accessore posto a destra che inserisce il "Ripieno", il somiere a tiro formato da 10 stecche.

Il mantice a lanterna con tre pieghe ad azionamento manuale.

La cantoria lignea che regge l'organo è coeva ad esso. Attualmente lo stato di conservazione è pessimo, e lo strumento non è in grado di funzionare. L'organo è rimasto per lungo tempo inutilizzato, tanto da aver subito un inesorabile processo di deterioramento ma ancora oggi è possibile un suo recupero.

L'organo è stato con molte probabilità originariamente costruito nel XVII secolo, ma è stato modificato nel corso del XX secolo probabilmente da Giacinto Micales Lugaro.

⁴⁸ SASTIm. Fondo notai defunti, *Notaio Gaetano Maria Cottone vol. 5999 (1804 -1805) minute c. 207 v.* Si annota che il 26 novembre XI indizione 1805, L'unione delle Anime Sante del Purgatorio nelle persone di maestro Vito Culi, maestro Vito Grifo e don Francesco Cascino, uniti di mano destra e sinistra, nominano don Salvatore Guarenti maestro di cappella e organista di Cimiana a suonare l'organo per la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, in sostituzione del sacerdote don Vito Alonge attualmente organista in quanto morto.

È da segnalare alle autorità competenti un immediato intervento di restauro conservativo per dare nuovamente lustro ad uno strumento che sicuramente nel tempo diede quell'armonia musicale necessaria per allietare le funzioni religiose che si svolgevano all'interno del tempio, togliendo così quella triste pausa di inoperosa attività musicale che purtroppo per cause non descrivibili lo strumento ha dovuto sottomettersi.

SCHEDA TECNICA

CHIESA: San Pietro al Purgatorio.

AUTORE: maestro ignoto.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1659.

UBICAZIONE: in cantoria sopra l'ingresso principale della chiesa.

CASSA: lignea, a cinque campate con la campata maggiore al centro.

CANNE DI FACCIA: con n° 23 canne, (5+9+5+9+5) appartenenti al registro principale, canna centrale la più lunga (La 1).

TASTIERA: 49 tasti (Do I – Do 5) primo ottava cromatica. La tastiera è stata modificata agli inizi del XX secolo.

PEDALIERA: a leggio di 13 tasti (Do I – Do 2) cromatica unione fissa alla tastiera basso 8' con rinforzo.

REGISTRI: 6 tiranti lignei in colonna a destra della tastiera con iscrizione in cartoncino a china.

- 1) 1° Principale 8'.
- 2) 2° Principale 8'.
- 3) Ottava 4'.
- 4) Ottavino 2'.
- 5) Voce celeste 8' (dal Do 3).
- 6) Flauto 4' (dal Do 2).

MANTICI: a lanterna con tre pieghe ad azionamento manuale.

TRASMISSIONE: meccanica sospesa.

SOMIERE: a tiro con 10 stecche.

ISCRIZIONI: nessuna.

STATO DI CONSERVAZIONE: pessimo.

ORGANO DELLA CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA

La realizzazione dell'attuale tempio, iniziata alla fine del XVII secolo e completata nella prima decade del XVIII secolo, si deve principalmente all'accresciuta devozione verso il SS.mo Crocifisso, che in essa si venera. La chiesa fu abbellita con decorazioni a stucco con opere d'arte e suppellettili d'argento. Nel 1748 la Confraternita di San Giovanni Battista e i rettori del SS.mo Crocifisso, decisero di far installare un *letterino* per ospitare l'organo. Si pagarono onze 230.20.18 a Stanislao Casminuovo di Prizzi e ai fratelli Francesco e Giovanni Rijna per *legname, chiodi, colla e mastria*. L'anno successivo si disfece il *letterino* e se ne fabbricò un altro nuovo, "alla moderna", affidandolo ad Onofrio e Michelangelo Sampognaro, fratelli di Ciminna: compreso il legname e lavoro, si pagarono onze 16.19.9.

Nell'anno 1750, il 20 novembre, i rettori della chiesa comprarono un organo dai Padri Brasiliani di Mezzojuso per onze 17, oltre onze 18.12.7 si pagarono per collocare l'organo sopra il *letterino*, in tutto si spesero onze 75.20.14.

Dopo l'acquisto dello strumento, don Antonino Mansella e don Mario Gentile, deputati e rettori della chiesa, stipulano il 29 gennaio, XIV indizione, 1751, un contratto con il maestro Giuseppe Guzzio, organaro di Castelbuono⁴⁹ per sistemare *come richiede l'arte*, l'organo recentemente comprato dalla chiesa. Inoltre doveva realizzare tutte le canne mancanti, aggiustare quelle difettose e alla fine accordare lo strumento. Il prezzo pattuito per i lavori furono di onze 8, con alcune condizioni che entrambi i contraenti dovevano rispettare: i rettori dovevano integrare due giornate di *mastro* d'ascia tutte le volte che sarebbe stato necessario, infine dovevano fornire al maestro Guzzio chiodi, ferrofilato, legname, colla, carbone, *tacci* e tutto quant'altro avrebbe avuto di bisogno per sistemare l'organo⁵⁰.

L'organo era composto da sette registri. Ma probabilmente non rimasero molto soddisfatti del suono emanato dallo strumento e nel 1752 si decise di disfarlo e il sacerdote don Antonino Mansella, rettore e deputato della chiesa

⁴⁹ Lo stesso maestro nell'anno 1737 ebbe l'incarico da parte della maronna della maggiore chiesa di Ciminna di ampliare l'organo suddetto (vedi anche la parte dedicata alla chiesa di santa Maria Maddalena pagg. 20 e 21).

⁵⁰ SASTIm. Fondo notai defunti, notaio Epifanio Patinella vol. 5796 (1751 - 1752) minute c. illeggibile.



Fig. 9 - Chiesa di S. Giovanni Battista Organo a canne.
Cantoria in legno a tre arcate maestro (Micales Giacinto Lugaro, 1902)
Foto F. Oliveri



Fig. 10 - Chiesa di S. Giovanni Battista
Particolare tastiera e registri maestro (Micales Giacinto Lugaro, 1902)
Foto F. Oliveri

del Santissimo Crocifisso, diede incarico al maestro don Felice Rizzato, organaro della città di Palermo di costruire *in questa terra di Ciminna per servizio di detta chiesa*, un organo tutto nuovo, *"di tono palmi dieci, bono, sonoro, e di tutta perfezione, con suo bancone novo, consistenti in otto registri, cioè uno di principale di stagno di fiandra quale deve avere la canna d'innanzi di G.sol, re min, un registro di flauto, e sei registri di ripieno di piombo, con loro contrabbassi di legname stisa di palmi dieci"*⁵¹. Nel contratto viene anche precisato che il rettore don Antonino Mansella consegnava le canne di piombo che si trovavano nell'organo vecchio, per essere usate nella costruzione del nuovo organo, ed altro materiale utile come: stagno, piombo, ferrofilato, legname, chiodi che serviranno per la realizzazione del nuovo strumento. Il maestro Rizzato doveva consegnare l'organo entro il mese di luglio del 1752, inoltre, a sistemazione avvenuta, aveva l'obbligo di accordare lo strumento, che a sua volta doveva essere gradito a persone esperte come l'arciprete don Antonino Graziano, don Andrea di Bella, don Domenico Sganga e don Vito Alongi, i quale avevano la facoltà di segnalare eventuali difetti delle canne o altro. Il maestro Felice si obbligava e contestualmente a rifarle a proprie spese se il giudizio degli esperti lo strumento presentava qualche imperfezione. L'organo fu costruito a casa del Sacerdote don Antonino Mansella nell'arco di otto mesi e giorni dieci, e furono pagate onze 26.15.10 per acquisto di stagno, piombo, *"cascia nuova con due mantaci"*, onze 20 per *mastria*, onze 12.3.15 per lavori vari. Onze 10 si pagarono a mastro Stanislao Crasminuovo di Prizzi per avere lavorato e realizzato la cassa e contrabbassi vari⁵². Nell'anno 1759 la Confraternita fece dorare e dipingere il *letterino* dell'organo e pagò *"onze 9.3 per colori, doratura, mastria e tutto il necessario"*⁵³. Nello stesso anno i confrati pagarono a Giacomo Andronico⁵⁴ organaro: onze 7 per riparare l'organo ed onze 94 per acquisto del materiale, e, inoltre retribuzione a varie persone per il trasporto dell'organo da Palermo⁵⁵.

⁵¹ SASTIm, Fondo notai defunti, notaio Epifanio Patinella vol. 5796 (1751 - 1752) minute c. 269.

⁵² ACSGB, *Assento delle rendite annuali e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di San Giovanni Battista di Ciminna nell'anno 1731*.

⁵³ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1810*.

⁵⁴ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1810*.

⁵⁵ ACSGB, *carte sparse, Inventario della chiesa di San Giovanni Battista redatto in occasione della sacra visita di Mons. Serafino Filangieri nell'anno XIV indizione 1766, si annota un organo con sette registri con sua orchestra a due ordini pittura a pietra e cornice indorate*.

Nell'anno 1801 fu deliberato di rifare il *letterino* dell'organo⁵⁶ e si pagarono onze 2.15 a Giuseppe Orlando, mastro d'ascia⁵⁷ per 17 giornate, onze 4.12 per n. 39 pezzi di intaglio lavorato a Palermo, tari 20 al giovane falegname, onze 2.7 per sette tavole veneziane, tari 7.15 per travi di riga, tari 14.10 per colla, tari 13 per chiodi per intavolare, e tari 13 a mastro Gaetano Vivono di Palermo per doratura e *mastria*. A quanto sembra l'organo subì un ulteriore intervento che determinò l'allargamento della macchina strumentale. Ciò si desume dal pagamento di onze 8, in acconto di onze 14, che furono consegnate a don Francesco Alfano, figlio di Basilio organaro domiciliato a Palermo via Giudici, di fronte al n. 23 vicino il piano di Monte di Pietà nell'anno 1853. I lavori comprendevano: un registro di campane di bronzo di n. 25, accordati al principale, una gran cassa, un tamburo, un paio di piattini di metalli, n. 15 campanelle e n. 5 campane di bronzo e "tutto ciò che appartiene alla perfezione di detta opera"⁵⁸. Don Francesco Lanolina, tesoriere della chiesa di San Giovanni Battista, nell'anno 1869 paga a don Ignazio Alfano, organaro, la somma di lire trenta e centesimi novantacinque per avere accordato l'organo, per avere spolverato tutte le canne, riparato la macchinetta d'olio, per aver tappezzato i due mantaci e per l'acquisto di pelle romana, colla e *mastria*⁵⁹.

Dai manoscritti esaminati non si annota nessuna presenza di organo realizzato immediatamente dopo la costruzione della chiesa, di permuta o fruizione di materiale di strumenti musicali in disuso. Bisogna aspettare quasi mezzo secolo per individuare la presenza di un organo a servizio della chiesa.

L'attuale organo opera di Giacinto Micaeles Lugaro, è posto sulla cantoria lignea, sopra la porta di ingresso. Il prospetto curvilineo coeva alla cassa, è decorato con riquadri e modanature dorate, sorretto da due colonne rotonde in muratura posticcia.

La cassa indipendente con prospetto a 3 campate, a cuspide, culmina con una decorazione a triangolo, con poche modanature a rilievo.

È stata ridipinta con ducotone a diversi colori (celestino-giallino), le modanature sono state trattate con vernice color oro sotto la quale potrebbe esserci ancora la doratura originale o parte di essa.

⁵⁶ ACSGB, *Conto della cappella di Gesù Crocifisso dal 1757 al 1810*.

⁵⁷ ACSGB, *Conto della chiesa di San Giuseppe, il reverendo don Francesco Ganci procuratore della chiesa di San Giuseppe, il 9 settembre VII indizione 1818, paga onze 5 a Giuseppe Orlando per lavorare l'altare maggiore in legno della chiesa*.

⁵⁸ ACSGB carte sparse.

⁵⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giovanni Battista di Cininna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese, 2000, op. pag. 67 a pag. 71.

Le canne di facciata poste in prima fila sul principale, corrispondenti in n. 27 in tre campate di cui n. 9 per ogni campata, a cuspide con bocche allineate sono finte, in legno colorato.

Comandi dei dodici registri in fila verticale a destra della tastiera: in atto esistono quindici manette lignee con movimento orizzontale ed incastro che azionano i comandi con i nomi dei registri scritti su cartellino (I principale basso – I principale soprano – II principale basso – II principale soprano – violone bassi – violone soprano – ottava bassi – ottava soprani –

flauto bassi – flauto soprano – flauto piombo – decimaquinta – ripieno corale – undameris – campanelli), sotto dei pedali in ferro con inserimento a premere, timbellone o tamburo armonico, ottava o terza mano. La tastiera originale sporgente dalla cassa, cromata, di 56 tasti, con misure moderne, pedaliera a leggio, con n. 13 leve che raggiungono 1/8 completa, sporgente dalla cassa, accanto una leva chiamata "tutti", la pedaliera a leggio ancorata alla cassa, ha un registro di contrabbasso 16' con rinforzo di ottava, il mantice a lanterna con tre pieghe. L'attuale collocazione fu eseguita nell'anno 1902 dal Sig. Micales Giacinto Lugaro, organaro della città di Palermo⁶⁰.

Da un superficiale sopralluogo si è potuto constatare che il materiale antico dell'organo del XVIII secolo è facilmente riconoscibile, i registri sono dal primo principale (primo ottava in legno), ottava, flauto 4' piombo ripieno e quinta decima. Le canne dell'organo non sono tutte originali, poichè si sono riscontrate canne del XVII, XVIII e XIX secolo.

Questa notizia ci porta alla considerazione che la macchina strumentale non è altro che l'assemblaggio di pezzi di organi precedenti che messi assieme hanno formato un unico organo.

Considerato la grande venerazione dei fedeli ciminnesi nei confronti della sacra immagine del SS.mo Crocifisso nella chiesa, per le continue fruizioni religiose che si svolgono all'interno, lo strumento musicale non conosce l'inesorabile processo di deterioramento.

Sarebbe auspicabile invece un intervento di manutenzione per garantire un ulteriore prolungamento di stabilità della macchina e quindi continuare a sentire ancora nel tempo le liete note che accompagnano i riti religiosi.

⁶⁰ La notizia viene tratta da una targhetta metallica posta sopra la tastiera recante la seguente iscrizione: *Fabbrica di organi – Micaeles Giacinto Lugaro – casa fondata nel 1894 Palermo.*

SCHEDA TECNICA

CHIESA: San Giovanni Battista.

AUTORE: maestro Micales Giacinto Lugaro.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1902.

UBICAZIONE: in cantoria sopra l'ingresso principale della chiesa.

CASSA: lignea.

CANNE DI FACCIATA: con n. 27 canne finte in legno.

TASTIERA: con 56 tasti con misure moderne.

PEDALIERA: a leggio con 13 leve che raggiunge 1/8 completa.

REGISTRI: 15 stecche in colonna a destra del manuale con iscrizione su cartellino.

Ordine delle stecche sul somiere

- 1) Ripieno quattro file (XIX-XXII-XXVI-XXIX) in piombo.
- 2) Decima quinta in piombo.
- 3) Violone soprani 8' In zinco.
- 4) Flauto 4' in piombo dal Do 2.
- 5) Ottava bassi in piombo.
- 6) Ottavino soprani in piombo.
- 7) Undamaris 8' In zinco.
- 8) Viola bassi 8' in zinco.
- 9) Principale soprani secondo in zinco.
- 10) Principale secondo basso in zinco.
- 11) Primo principale bassi in piombo.
- 12) Primo principale soprani in piombo.
- 13) Flauto bassi in legno 4'.
- 14) Flauto soprani in legno 4'.

MANTACI: a lanterna a tre pieghe.

TRASMISSIONE: meccanica sospesa.

SOMIERE: in legno, a vento con 14 pettini.

CRIVELLO: in legno, bocche delle canne sopra.

ISCRIZIONI: targhetta sopra la tastiera - Fabbrica di organi Micales Giacinto Lugaro, casa fondata nell'anno 1894 Palermo.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo, strumento perfettamente funzionante.

ORGANO DELLA CHIESA DELL'ABAZIA DI SAN BENEDETTO

Sulle rovine del castello, distrutto dal Conte Blasco nel 1326, sorse l'abitazione di un certo Pietro Flodiola, che con suo testamento redatto nell'anno 1536, dispose che in quest'area si fabbricasse un monastero dell'ordine della Madonna del Carmine sotto il titolo di Monte Cristo.

Dopo circa 87 anni il monastero fu abbattuto per edificarvi quello attuale, per opera di Tommaso Urso di Ciminna nell'anno 1627.

Nel dicembre del 1661 la fabbrica era quasi completa e tutto pronto per la clausura. Si fecero venire le suore del monastero delle vergini e del monastero dell'Origlione.

Esso fu attivo fino alla legge che decretò la soppressione degli ordini religiosi avvenuta il 31 dicembre 1866. Agli inizi del novecento il monastero era ormai in rovina l'arciprete Giuseppe Calcagno nell'anno 1911 vende il vasto fabbricato a privati per trasformarlo in tante abitazioni⁶¹.

Nella lunga storia, l'unica notizia riguardante l'esistenza di un organo a servizio del monastero si riscontra in un atto rogato dal notaio Epifanio Patinella di Ciminna il 13 dicembre XI indizione 1732. Nel contratto si legge che *mastro* Antonino Risela, organaro della città di Palermo, vende al Monastero di San Benedetto di Ciminna e per esso al sacerdote don Vincenzo Faraci procuratore di esso, *"un organo con sette registri, con sue canne che tutti al presente suonano, con sua cassa, bancone, mantaci, e tutti altri spettanti e pertinenti a rendere perfetto ed atto a sonare il detto organo"*. Il prezzo per la fornitura dello strumento fu pattuito in onze 24. Vennero effettuati due pagamenti, il primo di onze 8, entro il mese di dicembre dell'anno 1733, il secondo di onze 8, entro il mese di dicembre dell'anno 1734⁶².

Nel contratto di vendita dell'organo, non viene menzionata la misura della cassa e nemmeno il numero delle canne che dovevano arredare e suonare. Di questo organo, a quanto sembra con la vendita avvenuta nell'anno 1911 del monastero, fu ceduto alla chiesa della Santissima Trinità al Carmine, la notizia viene confermata dall'emblema a rilievo di San Benedetto "PAX" posto nella parte alta della cassa dell'organo.

⁶¹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, Ciminna 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987 op. pag. 229 a pag. 232.

⁶² SASTim. Fondo notai defunti, *Notaio Epifanio Patinella vol. 5777 (1730 - 1731) minute c. 87 v.*



Fig. 11 - Chiesa della SS. Trinità detta del Carmine.
Organo a canne. Cantoria in legno dipinto e dorato a tre arcate
maestro Antonino Risela - prob. Pasquale Pergola 1732 - 1830
Foto F. Oliveri



Fig. 12 - Chiesa della SS. Trinità detta del Carmine.
Part. tastiera maestro Antonino Risela, prob. Pasquale Pergola 1732 - 1830
Foto F. Oliveri

Esiste un'altra versione vocale opposta alla prima il quale dice che l'organo proviene da una chiesa di Palermo. La chiesa non aveva mai avuto un organo, ma nelle manifestazioni importanti, la Confraternita del Carmelo pagava all'occorrenza ad alcune persone per il servizio di pifferi, tamburi, etc. Esso è posto sulla cantoria lignea sopra la porta di ingresso. Il parapetto è retto, decorato con riquadri e modanature dorate. Cassa indipendente misura mt. 1,59 x 3,06 x 0,55, con prospetto a tre campate con sette canne di piombo per ogni campata (7+7+7 al principale 1°, la canna centrale Mi 2) per un totale di 21 canne disposte nello stesso piano a cuspide tutti sonanti. È dipinta ad olio color giallino, le modanature sono tratte con doratura originale a mistura. Comandi dei registri in pomelli metallici in colonna a destra del manuale, in atto esistono sei pomelli in rame con tirante in ferro con inserimento a premere con iscrizione a penna su carta non originale, azionano i seguenti registri: Principale 8', Undamaris 8', Flauto 4', Ottavino 2', Ottavino decima XV, foro vuoto, Flauto cipresso 8', altri due fori vuoti. La tastiera originale sporgente dalla cassa cromata si compone di 50 tasti ricoperti in osso, dal (Do 1 - Re 5, 1° ottava cromatica), la pedaliera a leggio, con n. 13 tasti dal (Do 1 - Do 2, cromatica, Do2 replica il Do1), sporgente dalla cassa, un pedaletto a destra della pedaliera tira ripieno (XV-XIX-XXII-XXVI-e XXIX unito), il somiere a tiro con nove stecche con il seguente ordine dall'esterno all'interno: Principale, Undamaris, Flauto 4', Ottavino, XV, XIX, XXII, XXVI e XXIX uniti, Flauto cipresso. Le canne del principale sono state verniciate, alta percentuale di stagno, le restanti canne di piombo e dodici canne di legno 8'. Il somiere dei bassi a due stecche, ma ne viene utilizzata solo una. I mantice a lanterna con funzionamento manuale. Nelle ante del somiere trovasi scritto P.L. 1894 Antonino Ragonese. La scritta *flauto cipresso* riportata sui registri, fanno attribuire la parte meccanica a Pasquale Pergola organaro di Castelbuono che tra il 1830 e il 1850 ha trasferito la sua bottega a Palermo. Attualmente l'organo è nelle condizioni di suonare, ma per motivi tecnici la chiesa usa un altro piccolo organetto posto sempre sopra la cantoria.

SCHEDA TECNICA

CHIESA: SS.ma Trinità al Carmine.

AUTORE: maestro Antonino Risela – prob. Pasquale Pergola.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1732 – 1830.

UBICAZIONE: in cantoria sopra l'ingresso principale della chiesa della SS.ma Trinità detta del Carmine.

CASSA: lignea.

CANNE DI FACCIATA: in piombo (7+7+7) al principale 1°, la canna centrale Mi 2.

TASTIERA: con 50 tasti ricoperti in osso (Do I – Re 5) primo ottava cromatica.

PEDALIERA: 13 tasti (Do 1 – Do 2), cromatica (Do 2 replica il Do 1).

REGISTRI: 9 pomelli metallici in colonna a destra del manuale con iscrizione a penna su carta non originale.

- 1) Principale 8'.
- 2) Undamaris 8'.
- 3) Flauto 4'.
- 4) Ottavino 2'.
- 5) Ottavino decima (XV).
- 6) Foro vuoto.
- 7) Flauto cipresso 8'.
- 8) Foro vuoto.
- 9) Foro vuoto.

MANTACI: a lanterna con funzionamento manuale.

TRASMISSIONE: meccanica sospesa, unione fissa tastiera pedaliera.

SOMIERE: a tiro con 9 stecche, i bassi a due stecche ma ne viene utilizzata solo una.

CRIVELLO: in legno, bocche delle canne sopra.

ISCRIZIONI: nelle ante del somiere – P.L. 1894 Antonino Ragonesi.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto, strumento non funzionante.

ORGANO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

La chiesa di San Francesco di Paola fu in origine dedicata a San Leonardo. Nel 1608 alcuni padri dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola vennero a stabilirsi in questa terra, quando venne loro offerta la chiesa di San Leonardo insieme con onze cinque di rendita annuale. I reverendi Padri accettarono l'offerta, fabbricarono il convento a lato della chiesa, che d'allora in poi prese il nome di San Francesco di Paola e divenne sacramentale. Esso fu colpito dal R. Dispaccio del 17 dicembre 1768, sull'abolizione dei piccoli conventi e pertanto il 20 agosto 1792 ne fu ordinata la soppressione⁶³.

L'organo della chiesa di San Francesco di Paola, periodo tardo settecento primi ottocento, dove tutt'oggi esiste con un grado di conservazione alquanto pietoso, in uno stato di estremo abbandono. Posto sopra l'ingresso principale della porta maggiore della chiesa, la cassa lignea è decorata e dipinta, misura mt. 1,70 x 3,50 x 0,70.

La cantoria lignea che sorregge l'organo è coeva ad esso e al centro della balconata campeggia il simbolo di San Francesco di Paola con la scritta "*Caritas*". Prospetto ad una campata con venticinque canne di piombo, la canna centrale appartiene Mib della seconda ottava, disposte nello stesso piano a cuspide tutti sonanti. È dipinta con ornamenti floreali, che rispecchiano lo stile "Rococò" della chiesa, le modanature sono tratte con doratura originale a mistura.

Comandi con sette tiranti lignee con pomello a inserimento verso l'interno, in fila verticale a destra della tastiera con iscrizione recenziari parzialmente illeggibili che azionano i seguenti registri nel somiere ad anta unica a tiro a 8 pettini dall'esterno all'interno: Principale - Flauto in ottava - Voce umana - Ottava - Ripieno a tre file - Ottavino.

La tastiera originale sporgente dalla cassa, cromata di 50 tasti, dal Do 1 al Do 5 con prima 8' corta, pedaliera a leggio, con n. 8 tasti dal Do 1 al Si 1 costantemente unito al manuale. Il ripieno a tre file a numeri romani XV - XIX XXII.

Le canne del pedale sono in legno e corrispondono al registro basso 8'. Le canne di facciata di ottimo piombo, sono state riverniciate, hanno subito uno squarcio per inalzare il corista originario di un semitono.

⁶³ VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, Ciminna 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987 op. pag. 218 a pag. 219.



Fig. 13 - Chiesa di S. Francesco di Paola (ex S. Leronardo).
Organo a canne. Cantoria in legno dipinto e dorato ad una arcata
maestranza anonima fine XVII inizi XIX secolo.
Foto F. Oliveri



Fig. 14 - Chiesa di S. Francesco di Paola (ex S. Leronardo).
Particolare tastiera
Foto F. Oliveri

I mantaci sono stati asportati, la trasmissione meccanica sospesa. Maestranza anonimo.

La notizia di un organo si riscontra nell'inventario della chiesa, di San Francesco di Paola, il 21 settembre, XI indizione 1792, nella voce "Coro" viene menzionato: un organo⁶⁴.

Malgrado lo stato pietoso di conservazione, sarebbe necessario a nostro avviso, effettuare un intervento di recupero sia della cassa che delle componenti meccaniche, conservando così un'opera d'arte sicuramente realizzata agli inizi del XVII secolo, quando la chiesa fu ceduta dalla confraternita di San Leonardo ai Minimi di San Francesco di Paola.

⁶⁴ ASChSFP. Carte sparse – *Inventario della chiesa dell'anno 1792*.

SCHEDA TECNICA

CHIESA: San Francesco di Paola.

AUTORE: maestranza anonima.

ANNO DI COSTRUZIONE: fine XVII inizi XIX secolo.

UBICAZIONE: in cantoria sopra l'ingresso principale della chiesa.

CASSA: lignea dipinta con ornamenti floreali.

CANNE DI FACCIATA: n. 25 in piombo, hanno subito uno squarcio per inalzare il corista originario di un semitono, la canna centrale al Mib della seconda ottava.

TASTIERA: con 50 tasti dal (Do 1 - Do 5) con primo ottava corta.

PEDALIERA: con 8 tasti (Do 1 - Si 1), costantemente unito al manuale.

REGISTRI: 6 tiranti lignee con pomello a inserimento verso l'interno, con le iscrizioni cartacee parzialmente illeggibili.

Ordine dei registri nel somiere dall'interno all'esterno:

- 1) Principale.
- 2) Flauto in ottava.
- 3) Voce umana.
- 4) Ottava.
- 5) Ripieno a tre file.
- 6) Ottavino.

MANTACI: asportati.

TRASMISSIONE: meccanica sospesa.

SOMIERE: ad anta unica a tiro a otto pettini.

CRIVELLO: in legno, bocche delle canne sopra.

ISCRIZIONI: nessuna.

STATO DI CONSERVAZIONE: pessimo.

ORGANI NON PIÙ ESISTENTI NELLE CHIESE MA CITATI NELLE FONTI MANOSCRITTE

Parlare di qualcosa di cui si sono ritrovate delle notizie storiche ma nella realtà non esiste più, fa un certo effetto. Anche se non è stato possibile reperire alcun documento su alcuni organi esistenti nelle chiese di Ciminna, si possono documentare per qualche pezzo superstiti depositati in qualche angolo di chiesa. Tra questi si annota l'organo dell'ospedale Santo Spirito. Attualmente esiste la cantoria in legno, posta sopra l'ingresso della porta principale, al centro la parete vuota dove anticamente doveva essere alloggiato lo strumento. L'attuale sistemazione logistica dell'ospedale è avvenuta verso la metà del XVIII secolo, quindi l'organo nella cappella dell'ospedale doveva risalire non più tardi della seconda decade del XVIII secolo. La presenza un organo posto nella chiesa dell'Immacolata Concezione (oggi Santa Lucia) detta di santa Maria di Gesù del Piano di San Gerardo o della Madonna della Neve, si annota nell'inventario redatto per la Sacra visita dell'Ecc.mo Mons. Serafino Filangeri nell'anno 1766. Oltre ai vari arredi, è annotato un organetto piccolo⁶⁵. Inoltre un contratto di lavoro fu commissionato dal sacerdote don Andrea La Porta, tesoriere della chiesa al maestro Giuseppe Guarneri, al quale pagava onze 21, tari 1 e grana 5 per realizzare e stuccare il *latterino* dell'organo ed altri lavori⁶⁶. Attualmente esiste soltanto il *latterino*. Dell'organo nessuna traccia. Stesso discorso anche per la chiesa di San Giuseppe, nel quale il Sacerdote don Giuseppe La Spisa, procuratore della chiesa, nell'anno 1781, dovendo sistemare definitivamente l'interno della chiesa, paga onze 18, tari 24 e grana 19 al maestro Giuseppe Guarneri per avere stuccato la chiesa e aperto due *latterini*. Dunque la presenza dei *latterini* ci porta alla considerazione che all'interno doveva esserci un organo⁶⁷. Bisogna risalire nell'anno 1840 per avere le prime notizie di una manutenzione dell'organo della chiesa di San Giuseppe, quando il chierico don Francesco Lercara, superiore della chiesa, paga onze 1, tari 15 e grana 2 a don Ignazio Rizzo, organaro di Palermo per avere accordato lo strumento, per avere realizzato alcune canne nuove e riparato e sistemato due *mantaci*⁶⁸.

⁶⁵ SASDP, Fondo Diocesano Visite Pastorali, vol. 1176 c. 567, *sacra visita dell'Arcivescovo Serafino Filangeri dell'anno 1766*.

⁶⁶ GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese 2000, pag. 28.

⁶⁷ GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese 2000, pag. 34.

⁶⁸ GIUSEPPE CUSMANO, *La Chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Termini Imerese 2001, pag. 14.

Poco tempo dopo e precisamente nell'anno 1875, ancora una volta il suddetto organo viene fatto oggetto di una accurata manutenzione e, il canonico don Francesco Barone, procuratore della chiesa, incarica il maestro don Filippo Alfano, organo palermitano, pagandogli una somma di onze 2, tari 24 e grana 14, per affettuare i seguenti lavori: scendere tutte le canne, acconciare due piccoli *mantaci*, fili nuovi alla pedaliera, con foglie, molle e fili di rame alle valvole dei bassi, per internare tutte le canne, per accordarlo, etc⁶⁹.

Anche di questo strumento purtroppo restano soltanto i due *latterini* posti uno di fronte all'altro, ma della cassa e della macchina strumentale nessuna traccia. Dalle notizie fin qui raccolte, sembrerebbe che la chiesa di San Antonio Abate, posta fuori le mura della città nell'omonima contrada, non fosse dotata di un organo o pure se ne esisteva uno non era in grado di suonare.

La riflessione nasce dalla notizia trascritta nel libro secondo della chiesa dove nell'esito dei mandati dell'anno VII indizione 1684⁷⁰, don Matteo Fanfarone, procuratore della chiesa e Confraternita, paga tari 4 al Guardiano di San Francesco d'Assisi per avere affittato l'organetto e far tirare li *mantaci*.

Allo stato attuale delle cose, all'interno della chiesa, dopo vari interventi di restauro, non si riscontrano nelle pareti tracce di un alloggio per organo. La presenza si può spiegare soltanto con il posto che l'organo fosse sorretto da una trave in legno e quindi con l'avvenuto abbandono del tempio, la caduta del tetto di copertura, l'organo sia crollato. Bisogna aggiungere che all'interno del tempio non sono state rinvenuti tracce (canne, *mantaci*, etc) appartenenti ad un organo.

Dunque l'affitto di un organetto può giustificare che la chiesa non fosse in possesso di un organo.

Una lapide scolpita sopra l'architrave della porta d'ingresso, che racconta nell'anno 1230 dell'esistenza di una chiesa della Raccomandata, posta fuori le mura della città, dedicata alla Madonna della Grazia e successivamente nell'anno 1400 alla Vergine Maria Assunta⁷¹, per avere notizia di un organo custodito all'interno di essa bisogna arrivare all'anno 1671, quando il Dr. don Luca Monasterio di Ciminna espone al Reverendo don Giovanni Lo Fano arciprete palermitano e vicario foraneo, che la chiesa antica della Madonna della

⁶⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *La Chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Terracina Imerese 2001, pag. 14.

⁷⁰ AchMC. Vol. II di S. Antonio Abate, *estratto dei mandati dell'anno VII ind. 1684 c. 356*.

⁷¹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, Ciminna 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987 op. c. pag. 214.



Fig. 15 - Chiesa della Raccomandata
Organo a canne Cantoria in legno dipinto e dorato a tre arcate
maestranza anonima sec. XVII

Raccomandata minacciava di crollare ed era stata abbandonata dal suo beneficiario don Francesco Vitrico che abitava a Roma e dal suo procuratore in Palermo che non aveva nessun interesse a ripararla.

Mosso a compassione conferì con il sacerdote don Francesco d'Urso vicario foraneo la quale lo autorizzò ad iniziare i lavori prima che la chiesa andasse completamente in rovina.

Preso di fervore e devozione diede inizio alla ricostruzione dell'edificio che fu trasformato a forma ottagonale con sette cappelle, dedicate alle sette feste della Madonna santissima.

Dopo aver sistemato la chiesa si impegnò ad adornarla con opere d'arte, cioè sette quadri per le rispettive cappelle, altrettanti paliotti ricamati, candellieri, lamperi, paramenti e anche di un organo per allietare le funzioni religiose⁷².

La notizia purtroppo si esaurisce solo nell'indicare la presenza di un organo. Non è possibile conoscere il maestro, la grandezza della cassa e la quantità di canne e registri ma grazie ad una foto che riproduce l'avvenuto crollo della volta, si può individuare la grandezza, la forma e la posizione dell'organo.

Era posto sopra la porta d'ingresso della chiesa. Parapetto della cantoria ligneo, retto coevo alla cassa, decorato con riquadri dipinti e modanature dorate e nel riquadro di centro l'emblema della lira.

Cassa indipendente, con prospetto a tre campate dipinte, le modanature che dividono le campate dipinte in oro. Fatto singolare rispetto agli altri organi realizzati per le chiese di Ciminna, che lo strumento della raccomandata aveva in dotazione due portelli ancorati lateralmente con decori a disegni fitomorfi, che servivano sicuramente per chiudere la cassa.

Le canne dovevano essere distribuite nelle tre campate disposte sullo stesso piano a cuspidi, la cassa compreso la parte strumentale canne, registri e mantaci si trovavano poste all'interno di una nicchia.

L'immagine fotografica, mostra anche l'assoluto abbandono dello strumento avvenuto sicuramente prima della crollo della volta.

La continua presenza dello strumento si annota nell'anno 1703 quando il sacerdote don Leonardo Canzoneri interviene come procuratore in sostituzione di don Giacomo Piccione beneficiario della chiesa, nella quale ricevendo la lista documentaria dei beni della chiesa, tra questi annota un organo con suoi mantaci⁷³.

⁷² AChR. Carte sparse anno 1671.

⁷³ AChR. Conto di introito ed esito della chiesa della Raccomandata anno 1893.

Ancora nell'anno 1893 nei conti della chiesa si annota il pagamento di lire sei e centesimi cinquanta all'organista⁷⁴. Dunque fino a quella data l'organo svolgeva regolarmente le sue funzioni.

Per mancanza di interventi di ristrutturazione, agli inizi del XX secolo per il crollo avvenuto della volta, la chiesa viene chiusa e nell'anno 1968 dopo ulteriori crolli dovuti a movimenti tellurici l'Arciprete Calcagno vende le rovine della chiesa a privati.

Scrivono Vito Graziano nel capitolo "Chiese fuori l'abitato", sulla chiesa di San Vito, che di essa si ignora l'epoca della sua fondazione, ma deve essere molto antica per il culto speciale che San Vito ha avuto sempre a Ciminna⁷⁵. Nella Sacra visita di Mons. Serafino Filangeri nell'anno 1766 e del relativo inventario redatto nell'occasione, oltre ai vari arredi elencati, si annota pure un organo con sue canne di stagno di fiandra, canne di piombo, e stagno, mantici, e cascia poste nel letterino della chiesa⁷⁶. Dunque la chiesa di San Vito in quell'anno aveva al suo servizio uno strumento musicale completo di cassa e del materiale fonico. Dopo quasi un quarto di secolo, cioè nel 1789, anno in cui si apprende che i rettori e la Confraternita di San Vito, commissionano un altro organo per la loro chiesa. L'11 ottobre, VIII indizione 1789⁷⁷ viene stilata una relazione da parte del maestro Baldassarre di Paola, organaro della città di Palermo, con la quale viene descritto in maniera dettagliata la composizione dell'organo, secondo le direttive e le esigenze dei rettori e della confraternita di San Vito. Dalla relazione del maestro Baldassarre di Paola⁷⁸, organaro palermitano, custodito presso l'archivio di stato della sezione di Termini Imerese, redatto dal notaio Giovanni Alonge di Ciminna, si evince che l'organo costò onze 24, e doveva essere consegnato entro il 15 del mese di marzo dell'anno successivo.

L'organo in questione secondo quanto descritto nella relazione del maestro Di Paola doveva avere le seguenti caratteristiche: *deve essere di tono palmi dieci a numero sette registri, largo palmi quattro e menzo e alto palmi nove con tastame di corallino od ista d'annuoro con fila dritti, un principale di piombo con dieci bassi, nelli bassi di tavola sana con bocche di piombo a tutti bassi e piombo n. 45; un registro d'ottava dal principale con tre basset-*

⁷⁴ AChR. *Conto di introito ed esito della chiesa della Raccomandata anno 1893*.

⁷⁵ VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, Ciminna 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987 pag. 224 a pag. 225.

⁷⁶ ASDP. Fondo Diocesano *Visite Pastorali* vol. 1176 c. 461, *Sacra Visita dell'Arcivescovo Serafino Filangeri dell'anno 1766*.

⁷⁷ SASTim. Fondo notai defunti, *Notario Giovanni Alonge* vol. 5925 (1789-1790) M. c.32 v.

⁷⁸ Senior, nativo di Alcamo, Junior di Palermo (1719 - 1797).

ti di foglietta con bocche di piombo bassetti, e piombo n. 45; altri quattro registri di ripieno di piombo ogni registro n. 45, che il tutto fanno centoottanta; un registro di flauto in ottava dal re la sol re ottava a del basso sino al soprano canne n. 35; suo registratore ripieno, e un altro per ottava, altro per flauto e altro per principale; due mantaci lunghe palmi quattro, e menzo ad astello incasciati e lunghi palmi due; sua facciata con canne finte di legno, tutta coperta la cassa di foglietta, e tutto chiuso d'innanzi, e di dietro; otto pedali.

L'anno successivo cioè il 1790⁷⁹ dopo aver realizzato l'organo, il maestro Baldassarre Di Paola assieme a Giuseppe Orlando, maestro falegname di Ciminna, stipulano un contratto con i rettori, nella persona di *mastro* Michele Grifo, tesoriere della chiesa di San Vito, per collocare il nuovo organo all'interno di essa, per una spesa pattuita compreso materiale e *mastria* di onze 18 e tari 10. Onze 2 e tari 17 al maestro Giuseppe Orlando di cui tari 27 per prezzo di quattro tavole veneziane per avere realizzato delle colonnette da collocare sotto l'organo per dare simmetria al *latterino*, tari 5 per chiodi e *cancari*, onza 1 e tari 9 per sua mercede nel realizzare le colonnette e un banchetto per sedere l'organista e altri lavori.

La rimanente somma fu pagata al maestro Baldassarre Di Paola, di cui onze 1 a titolo di regalo per avere realizzato alcune opere superflue nella chiesa, onze 1 e tari 1 per affitto della somma per portare l'organo dalla città di Palermo alla chiesa di San Vito, onze 1 e tari 7 furono pagati per la "porta di Palermo"⁸⁰, per andare e venire da Palermo a Ciminna e per argentare le canne finte che si posano nella prima veduta dell'organo, tari 12 si spesero per giorni sei per il pagamento del Di Paola, tari 3 infine per alcune persone che lo aiutarono a situare il detto organo.

Sei mesi dopo, cioè l'11 ottobre, VIII indizione, 1790, l'avvenuta collocazione del menzionato organo, il maestro Baldassarre di Paola riceve onze 12 come primo acconto delle onze 24 come prezzo pattuito nel contratto⁸¹.

Del maestro organaro Baldassarre Di Paola si sa che è nativo di Alcamo ed è vissuto tra il 1719 e il 1797, si annotano di lui molti lavori ed interventi vari: l'ampliamento dell'organo dell'Abbazia benedettina di San Martino delle Scale di Palermo, nel 1760 la costruzione degli organi di Erice e Trapani, la

⁷⁹ SASTIm. Fondo notai defunti. *Notario Giovanni Almagi* vol. 5925 (1789-1790) *minute c.* 197 v. u. c. 198 v.

⁸⁰ Tassa e/o dogana che si pagava per uscire ed entrare a Palermo.

⁸¹ SASTIm. Fondo notai defunti. *Notario Giovanni Almagi* vol. 5925 (1789-1790) *minute c.* 31 v.

costruzione dell'organo della Badia di Petralia Sottana e il restauro dell'organo della chiesa Madre a Petralia, etc⁸².

L'organo realizzato per la chiesa di San Vito nell'anno 1790, probabilmente è uno degli ultimi manufatti eseguiti dal maestro e fino ad almeno qui conosciuti.

Dei vari organi realizzati per le chiese di Ciminna, quello della chiesa di San Vito è l'unico esemplare del Di Paola. Altri artisti organari del periodo come Giacomo Andronico di Palermo e Stanislao Crasminuovo di Prizzi hanno invece realizzato diversi lavori per le comunità religiose del paese.

Per atto conservato presso il notaio Antonino Urso e Carnovale di Ciminna del 7 marzo, XI indizione 1643⁸³, il Padre Salvatore La Vignera, guardiano del convento di S. Francesco della terra di Ciminna, fa supplica ai Reverendi don Bartolomeo Morello e don Francesco Iamulari, canonico e visitatore capitolare, affinché a seguito dell'accresciuto fervore devozionale di tutto il popolo verso l'Immacolata, si formasse una Compagnia, dell'Immacolata Concezione, nella medesima cappella esistente nella chiesa di San Francesco.

Passati alcuni anni della loro fondazione, i confrati della Compagnia non trovarono più accordo con i Padri conventuali e per loro scelta decisero di allontanarsi e stabilirsi in altra sede, poco distante dalla chiesa⁸⁴.

Dopo aver costruito l'oratorio sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, fecero realizzare un organo che servì per allietare le funzioni religiose che la compagnia svolgeva abitualmente. Il 25 agosto, IX indizione, 1716 per atto stipulato presso il notaio Paolo Sampognaro di Ciminna, la compagnia dell'Immacolata Concezione nella persona del Sacerdote don Francesco Li Vaccai⁸⁵, il maestro Antonino Orides organaro della città di Caltanissetta si obbligava a realizzare un organo con *"li canni di piombo a tono di palmi dieci con li bassi di legname attorati a misura di cinque con prospettiva di n° quindici canni in facciata di piombo a sei registri, cioè cinque di ripieno e principali et uno di flauto, come pure lo bancone di legname di nuci, li mantaci, tasti e riduzioni, esclusi solamente li ferri delli registri e lo tabernacolo tanto di legname quanto di mastria, quali ferri e tabernacolo l'habia e debbiada fare detto di Li Vaccai"*.

⁸² DIEGO CANNIZZARO, *Gli organi a Petralia Sottana*, Palermo 1997.

⁸³ SGP Fondo corporazione soppressa di Ciminna, chiesa di San Francesco d'Assisi registri degli atti libro IV c. 501 v a c. 506 r.

⁸⁴ GIUSEPPE CUSMANO *La chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999 pag. 100 a pag. 108.

⁸⁵ Figura cardine, primo fondatore dell'oratorio sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

Per la costruzione del suddetto organo fu pattuito una somma di onze 25, nel prezzo era compreso che il maestro Antonino doveva prendere in permuta un organetto che si trovava dentro l'oratorio dell'Immacolata⁸⁶.

Questa ultima notizia testimonia che all'interno della Compagnia esisteva un altro organo che per motivi sconosciuti non era in grado di suonare.

Da parte del Reverendo sacerdote Li Vaccari era obbligo di pagare al maestro tutte le cavalcature necessarie per portare l'organo dalla città di Palermo fino a Ciminna.

A sicurezza di una buona e perfetta realizzazione dello strumento, il maestro Antonino Orides si obbligava nei confronti del Sacerdote Li Vaccari: se l'organo non sarebbe piaciuto al reverendo, il maestro doveva ritornare indietro una somma pari ad onze 14 delle 25 onze pattuite. Inoltre nel contratto, l'organo vecchio fu stimato 11 onze e doveva restare al costruttore. Dall'accordo si può dedurre che l'organo non doveva essere molto grande, non viene infatti citato nemmeno come doveva venire la cassa, ma solamente che si dovevano vedere n. 15 canne di piombo. Nel contratto non viene neanche menzionato una eventuale costruzione del palco per sostenere l'organo. Si possono avanzare due ipotesi, una che già esisteva ed era in buone condizioni oppure essendo uno strumento piccolo non necessitava la sua presenza. L'esistenza dell'organo nell'oratorio della Compagnia si annota nell'inventario redatto in occasione della Sacra visita di Mons. Serafino Filangeri nell'anno 1766, nella quale oltre al lungo elenco di arredi vari, si annota pure un organo con registri⁸⁷. Al di là della composizione piccola o grande dell'organo è da sottolineare la presenza del maestro Antonino Orides, organaro della città di Caltanissetta, nel contesto della maestranza degli artisti che hanno varcato le porte della terra di Ciminna come Raffaele La Valli, Giacomo Androni, Baldassarre di Paola, Stanislao Crasminuovo. Fin ad ora non si è trovato nessun riscontro di lavori o riparazioni vari in altri organi delle chiese di Ciminna. La realizzazione dell'organo per la Compagnia dell'Immacolata è l'unico esemplare realizzato dal maestro Antonino Orides. La compagnia scomparire agli inizi del XX secolo i locali furono donati alla Società Filodrammatica Alfieri che li adoperò fino agli inizi degli anni 60' quando per l'avvenuto crollo della volta e del tetto di copertura l'oratorio fu venduto ai privati.

⁸⁶ SASTIn, Fondo Notai defunti, *Notario Paolo Sampognaro* vol. 5709 (1715 - 1718) minute c. 291 r a c. 291 v.

⁸⁷ ASDP, Fondo Diocesano, *Visite Pastorali* vol. 1176 c. 529, *sacra Visita dell'Arcivescovo Serafino Filangeri dell'anno 1766*.

CONCLUSIONE

Gli organi che ancora oggi adornano le chiese tranne quelli di (San Francesco d'Assisi e San Domenico, il primo in fase di restauro, il secondo già restaurato, consegnato, sistemato e completamente funzionante) versano in condizioni non buone (vedi quello di San Pietro al Purgatorio, di San Francesco di Paola, del Carmine etc.).

Effettivamente non si è mai pensato di avere più attenzione di quanto abitualmente se ne doveva. Fin quando lo strumento suona, tutto rientra nella normalità, quando per motivi vari, non si riesce a sentire il suono, viene quasi del tutto ignorato, come se in quella chiesa non fosse mai esistito uno strumento musicale.

Si dovrebbe avere più cura, e sensibilità, e perché no, più amore verso un qualcosa che è parte integrante di un monumento, e considerare l'organo un'opera d'arte in quanto tale significa avere un'attenzione particolare da parte di tutti, ponendo il manufatto al pari di quanto di più bello, prezioso ed importante vi sia in una chiesa.

Per un totale recupero occorre la collaborazione e disponibilità di tutta la comunità. Il cavallo trainante di tutto questo sono gli organisti, che purtroppo nella nostra comunità sono quasi del tutto scomparsi.

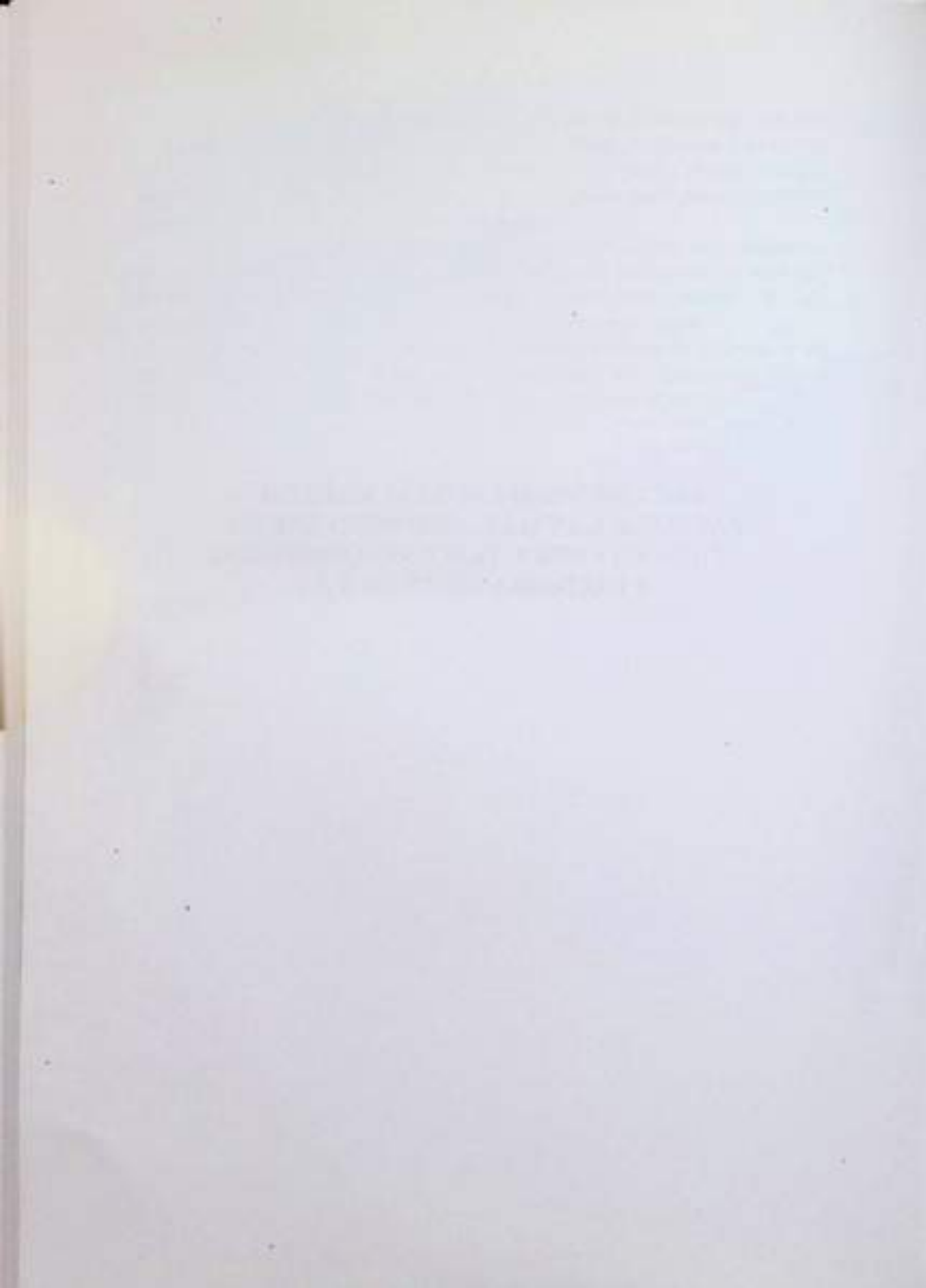
Attualmente un gruppo di ragazzi chiamato "Coro Parrocchiale" formato da circa 50 elementi con grande passione alla musica animano con i loro canti e suoni le più importanti manifestazioni religiose che si svolgono durante l'anno e, quando si presenta l'occasione si esibiscono, dando prova della loro bravura. Questi possono essere i primi soggetti che potrebbero far da traino per svegliare dal sonno profondo dell'abbandono, gli organi delle chiese di Ciminna, dando prova a tutti che l'organo e la musica che scaturisce da esso, non è altro che vita, amore, cultura per la comunità e per le chiese che ne sono dotate. Il mancato ritrovamento di documentazione per la realizzazione e la presenza di un organo nelle chiese, oratori di Ciminna, non ci deve indurre che gli stessi non fossero dotati di tale strumento. In tutte le chiese e crediamo anche negli oratori della comunità ciminnese, successivamente alla loro edificazione strutturale e il completamento interno con ornamenti decorativi, uno dei primi arredi, dopo le immagini sacre, era proprio lo strumento musicale cioè l'organo, piccolo o grande che sia secondo la grandezza dei monumenti e delle loro esigenze, strumento indispensabile per allietare con canti e musica le funzioni religiose, aggiungendo un pizzico di splendore in più alle cerimonie della chiesa.

A conclusione di questo lavoro, considerato che Ciminna fino agli inizi del XX secolo contava all'incirca quarantatre chiese, tra dentro e fuori l'abitato sedici all'interno del perimetro urbano, undici fuori l'abitato e sedici dirutte e/o scomparse, oltre gli oratori, si può affermare che il paese contava la massiccia presenza di molti strumenti musicali.

Purtroppo di questa grande quantità avuta nel passato, oggi possiamo contare pochi organi che hanno resistito all'usura del tempo, ancora perfettamente funzionanti, tra questi si ricordano: quelli della Matrice, di San Francesco d'Assisi, di San Domenico e di San Giovanni Battista.

Il numero degli organi suonanti potrebbe aumentare se si pensasse ad un recupero come: quello di San Pietro al Purgatorio, della Santissima Trinità al Carmine e di San Francesco di Paola, riportandoli così ai vecchi splendori.

DOCUMENTI RELATIVI AI MAESTRI
RAFFAELE LA VALLE, ANTONINO ORIDES,
ANTONINO RISELA, GIACOMO ANDRONICO
E BALDASSARRE DI PAOLA



DOCUMENTO n. 1

1591, 1 giugno, IV indizione.

Il maestro Raffaele La Valle, organaro della città di Palermo, si impegna con il Convento di San Francesco d'Assisi di Cininna a realizzare un organo per la chiesa.

Die primo julij quarte indizionis 1591- apum venerabilis conventus sancti francisci ciminne

Magister raphael la valli organarius de urbe panormi hic ciminne ad presente repertus mihi notario cognitus coram nobis tam proprio suo nomem principaliter et insolidum seobligando reverendo proprio nomem et pro parte mastri antonimi la valli eius filij proprio absente derato pronomen mastri antoninus pertotus menses augusti pro indizionam ratificabit aveptabit laudabit et plenius firme confirmabit et una simul et insolidus cum eo seobligavit infrascritto reverendo guardiano construtiones et consignationes infrascritti organi modo forma et cumpatis ratijs infrascrittibus et [...] consinensias ritenores presentis contrattum et hoc paractus publicus in margine presentis itis cumsmerto tenore presentis contrattum debitis [...] et coatij sansusatus et corroboratus in formas unus m.r.c. sub [...] sporite proprio secondo nomine insolidus-priorem et convenit se sottobligavit sobligat in detto proprio frati antonio caxino guardiano venerabili conventus sancti francisci ditte terre ciminne michi etias notario cognito presenti stipulanti detto nomine et nomine dicti conventus cum consensu in interventu et epsiusa riduntare infrattorem [...] et fuit dicti conventus ut infra facere et construere pro dicto conventu unus organus cum eius mantacis modo et forma et cum pacti infrascrittis

Inprimis che detto organo sia et [...] essiri di octo registri di palmi sei di ammustra di palmi novi di tono et del modo et forma come lo organo di la terra di vicari benvisto che detto mastro raphaeli sia tenuto tutto detto organo intagliarlo. Item che detto reverendo guardiano sia tenuto metteri al detto organo tutti sorti di firramentij che ci sarranno necessarij. Item che detto mastro raphaeli dictis [...] insolidum ditto organo sia tenuto consegnarlo a la sua potiga nella città di palermo completo et finito per tutto lo misi di marzo de lanno VI indizioni [...] mastro raphaeli tenea [...] provit tenerij in dicta [...] [...] insolidis ad oram insingula danna interim repensas et lapso detto tempore et non completo dicto organo sivat dicto reverendo guardiano seu illi qui pro tempore erit dictus organus fieri facere ab alijs mastri organarijs pro eo meliori magisterio et pretio quo intervenire proterit addanna oram interesse et repensas dicti obligarij dictis [...] insolidus [...]. Item che detto obligato dictis nominibus insolidus sia tenuto finito et completo che serra detto organo veniri amettirlo et assettarlo itache lo detto reverendo guardiano ci ha pagari lumi-

si mentri assettira detto organo nec non ci havi addari cavalcatura tanto per lo veniri quanto per lo andari. Item che detto reverendo guardiano ci havi di met-
tiri [...] e detto obligato ci havi a dari li [...]. Item che detto obligato dictis
[...] insolidum sia tenuto supra lo anno miso rassettare che serra detto organo
veniri ad accordari lo detto organo la cavalcatura tanto per lo veniri come per
lo andare et farci li spisi et pacto. Per hoc magisterio et pretorio unciarum
quingenta duarus po:ge ultra organus ad presentis [...] intus ecclesia dictij
conventus et patto quas onza quingenta duas prefatus reverendis guardianus
dicto nomine et nomine dictij conventus dare et solvere [...] seobligant sobli-
gat eidem de lavalli [...] dictis notaribus insolidus nel persone proco dictis
notaribus insolidis [...] in detta [...]:sei panij in peinm numj hoc modo: onze
5 pertotusmenses augusti prot indizionis anni presnti onze 27 infine augusti
anni sequentis V indizionis et onze 20 posito rassettato detto organo in ordine
dictum vero organettus ad [...] [...] intus dictas ecclesia venis quintas ipse
reverendus guardianus dicto [...] et se obligavit eides de lavalli [...] insolidus
taddere [...] in dicta urbi [...] pertotus menses augusti dicti annj sequentis [...] prout
dictis oranettus tunc reprines in [...] bene[.]rus [...] de lavalli dictis
[...] insolidus teneatur venire huc ciminne et elevare dictus organettus et pac-
to. Presentibus af hoc omnia singula reverendo priore fra philippo padormo
reverendo priore fra joseph gratterj fra joseph deurso e fra francesco usi prio-
ribus et fratribus dictij conventus ad sonus campanelle vocatis et capitularite
congregatis in loco solito ut notis et presentis qitum et omnibus inco contentis
consennentibus regesuntibus nomine ipsorij discrepante [...]. Undej
Testes : mastri martinij caeta trojanus bulgarino philippo de orofino

SASTim, *Novulo Filippo Randazzo* vol. 5327(1590-1591) registro c. 1337r. a c. 1338 v.

DOCUMENTO n. 2

1600, 19 gennaio, IV indizione.

Il maestro Raffaele La Valle, organaro della città di Palermo, si impegna con il Reverendo don Giuseppe De Ansaldo Vicario Foraneo e Arciprete, a realizzare un organo per la Madrice di Ciminna.

Die 19 januarij IV indizionis 1600

raffael la valli mastro organarium michi notarius coram nobis sponte seobli-
gavit et obligat don joseph de ansaldo vicario et archipresbiero terre ciminne
nec non et don santo de bartholomeo procurationis maragmatm maioris eccle-
sie dicte terre ciminne michi cognitis et tam et propriis novitus una simulam ac
[...] seobligantibus [...] archipresbitero et vicario de ansaldo et notari cataldi

campanella maragmeritis et julij de geronimo thesorierij dicte maioris ecclesie et don philippi bonnuntio proquibus [...] dedato [...] formam ritus m.r.c. [...] [...] infra mensem unum ab odie monte nudrim don vincentius de ansaldo notari catalus campanella julij de Geronimo et philippus bonnuntio compropriis notaribus oc dicti notaribus una simul et [...] seobligantes [...] et [...] cum dictis don joseph et don santo [...] seobligabunt dicro et infrascritto de lavalli ad [...] infrascritti organi eo [...] forma loco et tempore et se contentabit de [...] in presenti contrattum stipulanti et hoc per actum predictum consensu tenore presentij [...] in margine [...] infraditum mensem [...] presentibus et [...] stipulantibus proprij et dictis noibus et cum dicta [...] ponedut dicti facendi uno organo de palmi dichì dotto de tonu et palmi dudici de mustra cum dechi registri con principali de avanti de stagno con sua ottava con sua quinta decima sua seconda et la sexta con suo altro registro che tira a presso del sexto con suo manto aperto che incomenza dal quattordichi et unaltro suo principali surdo che incombenza a delli quattordici tanto lo flauto quanto lo principali surdo et con suo organetto per uno e sono dicti principali davanti che incombenza dalli principali et che detto mastro raffaeli lo habbia di fari a tutti soi spisi con soi ferramentij et conforme [...] lo organo dello monasterio di San martino de scalij et della propria intagliatura tanto di tono quanto di mostra itache detti don joseph et don santo lo habbiano de farlo innaurar a loro spisi et ancora ditti don joseph et don santo a loro spisi con littirino la padita delli tili et lo cannavazzo che chi vorra la chimosa quod organum bonis et [...] [...] mastri raffael dare et consegnare pronto ac seobligavit et obligat dicti don joseph et don santo insolidum stipulantibus nec persone presentij leg.mem [...] procuri seu procuratoribus faciendij per dictum de maioris ecclesie hic [...] et inapoteam di mastri raffaelis infra annos tres pro venturi ab hodie inantea nudos et ante si ante it completum on pace

[...] mastri raffael in [...] pattum dicti organi teneat et expas et admanus pretium et valorem et mercedem quanti plurimi valet et valebit atempore more mantea et liceat et licitum it dicti don joseph et don santo proprij et dittis notaribus et maragmerij dicte ecclesie olium emese et fieri facere abbanna [...] dicti raffaelis que oram sint et inteligant per dictum raffaelem [...] et audentem prot.ta et nosit opus [...] prot.nis nec degnij nec [...] et patto

et hoc pro pretio onze ducentur septuaginta p.g. de cui pretio decto raffael fatetj habuisse et recepisce a dicti don joseph et santo stipulantibus onze 60 p.g. de contanti declarantibus [...] [...] dicte ecclesie penes et onze ventij et testarsi a complimentum dicti don joseph et santus in [...] et cum dicta [...] ponem dare et solve [...] ac seobligaverunt et obligant dicto raffaeli stipulanti [...] persona [...] onze 40 per totum mensem septembrij [...] et onze 50 per totum mensem octobrij anni presenti et onze 50 per totum mensem novembrij et onze ventis et totum restans ad complimentum [sbiadito]. Subito

che detto raffael li consignerà dicto organo [sbiadito] in la sua potiga sia tenuto tenere andar a detta terra chiminna connettre detto organo nella matri ecclesia [...] presentij seobligavit et obligat dicti de don joseph et don santo [...] cum detta ati prinem mint stipulantibus assettare in detta maiori ecclesia che detto organo [...] stanche detti di don joseph et don santo insifetum dettairm seobligaro a detto raffaeli stipulanti darci ditti calcavaturi una per esso et altra per un altro che portera esso tanto per andare quanto per venire et mentre che sta là darci a detto un altro vitto et da dormire et mentre che detto Raffaele assettera detto organo di don joseph et don santo [...] etum detta ati prionem darchi ogni comodita che sarra necessaria per rassettare detto organo et pacto

testes: santus juffre et francescus la tempaño

per gli atti miei notaio vincenzus belando panormitani

ACMC. Libro quinto della scrittura a mezzo della maggior chiesa di Ciminna nell'anno VIII indizione 1715 c. 614 r u c. 615 c.

DOCUMENTO n. 3

1604, 27 maggio, II indizione.

Il maestro Francesco Barveri, (Barberi) falegname della terra di Ciminna, si impegna con don Giuseppe di Anzaldo, Vicario Forano e Arciprete, ad intagliare un organo per la Matrice di Ciminna.

Die XVII maij II indizionis 1604

Magister franciscus barveri faber lignarius de terra ciminne mihi notario cognitus coram nobis sponte setuvenit seq. [...] obligavit et obligat don joseph de anzaldo vicario foraneo, et archipresbitero, nec non vincenzo de anzaldo maragmerio maiori eccelsie huius terre ciminne Dr. don santo de bartholomeo [...] et julio de hieronijmo thesaureria diete maioris eccelsia mihi quoq. [...] presentibus et stipulantibus dicti notaribus facere et spedire di chinum organi diete maiori eccelsie cum tuto acirachi ulus maioris eccelsie [...] fidelicj et magistralici evidetec ecommem et forma [...] fuerit designatum per intaglium de pacto, et hoc incipriando a primo de mensis junij per futim inaltea successive ut cum incominciando finendo impace

Pro pretio et magisterio iriem cesi machirem faciendam perduro faberlignarios [...] eligendos et incasu discordie per tertium [...] suspendos et pacto quod [...] fati caheles ad savice dicti [...] sibi pro taverub et pensat ac conum facerunt facendo in pocum illarum unzem vigenti po ge positum m.ri francisci debitarum diete maiori eccelsie hulus terre per elemosina loci altari et sepulture qua dictus m.ri francisci habet indicta maiore eccelsia

prot apparet veritate contrattus facti indachi meis notari inpen hodie ad quem habeat relachio inces eccelsie cum pacto si magisteriut dicti lichieri-
ni fueut cesi metum phis unciam vigenti per dicti m.ro francisci teneary
illum plus onze 20 relacere dicte maiori ecclesie [...] et dictis promitatis
personis legmem stipulantibus iga, essi ferii et simetum minus unciam
vigenti illum minus dicti m.ri franciscus teneatj [...] sgetarj suq certam
faciendum dicte ecclesie [...] alia servichio facies dicti ecclesie de pacto et
hoc ad [...] primam et simplicem regschionem [...] personarim [...] stipu-
lantium et pacto

Teste v.f. d. joe: battista bulgarinus, vincenzo musca et m.ri philippus cortisi
ciminensis

SASTim Notain Cataldo Campanella, vol 5263(1603-1604) registro c.570 v. a e.571 r.

DOCUMENTO n. 4

1607, 3 marzo, V indizione.

Il maestro Francesco Laureto, pittore della città di Palermo, si impegna con don Giuseppe di Anzaldo Vicario, Foraneo e Arciprete a realizzare la cimosa dell'organo della Matrice di Ciminna.

Die tertie mensis martij quinque indizionis 1607

Franciscus laureto pictor de urbe tette panormi hic ciminne repectus michi
norarius coram nobis et presenti prout et quenit [...] obligaavet obligat vene-
rabili maiore eccelsie dicte terre ciminne pro ca don joseph de ansaldo vicario
archipresbitero reverendo don santo de bartolomeo hiconimo et procuratorem
dicte maiore eccelsie et michi cognitis presentibu et stipulantibus et dicentibus
dicte [...] et [...] dicte eccelsie facere seu fari fare cimosam organi dicte maio-
ri eccelsie secundus formam designi dicte cimose tradisi coneggnarj per dicto
vicarius et procuratorem dicto mastro Francesco presente [...] habuisse com-
petentj que cimosa sit rec debeat altitudini et solitudine persegrit dicto orga-
netto et ars bone magistrabiliter vileret quam cimosa per modo sopra prenda
disegunm francisci protet seobligavit et obligat credere et [...] dicte vicario
presenti stipulantibus diris [...] in urbe panormj purus apotecum ipsius mastri
francisci per totum XV die mensis junij [...] in pace

Pro pretio et magisterio unciarum duodecime p.g. et pacto dicte onze 12 det-
to mastro francesco [...] fareri habuisse et recepisse a detto son santo procura-
torem stipulante onze quinque [...] reliquas vero onze 7 detto procuratorem
solvere ne darci [...] per [...] seobligavit et obligat dare etolvere dicto mastro

Francesco stipulanti in terre urbi panormj in pecunia numeras statimos in [...] facere et [...] dicta cimosa in pace
Testes don vincenzo de ansaldo et petrus conichella

SASTIm, *Notaio Filippo Randazzo*, vol. 5340 (1606-1607) registro c. 286 r. a c.286 v.

DOCUMENTO n. 5

1631, 26 maggio, XIV indizione.

Il maestro Raffaele La Valle, organaro della città di Palermo, si impegna con don Francesco de Urso, tesoriere della Madrice di Ciminna, ad accordare l'organo della chiesa.

Die XXVI maij XIV indizionis 1631

Magister raffael la valli organarius civis pamormi er al prentis hic ciminna raptus mihi notario cognitus coram nobis sponte dixit, et fatet habuisse, et recepisse a don francisco de urso sacerdote huius predicta terra ciminna [...] mihi cognito presente stipulante et solvere ut thesaurario maiori ecclesia huius predicta terra onze tres et tarenos decem, et octo pon. gen. in tut moneta argenti iusti pan. Et numeri hodie de contanti [...] et sunt pro tut servitijs personalibus per dittum de la valli per stitis in conciando, et accordando organum ipsius maioris eccelsia et hoc ad mandatum maragmerionem detta maioris eccelsia ipsi de urso thesaurario directum, et speditum hodie, et prout melius per dittum mandatum, ad per habeat relativo

Juravit. Undej

Testes joseph gratteri, et cle: jo battistam baruara

SASTIm, *Notaio Nicasio Turrilo* vol. 3503(1631-1637) registro c. 32 v.

DOCUMENTO n. 6

1716, 25 agosto, IX indizione.

Don Antonino Orides della città di Caltanissetta, si impegna con il sacerdote don Francesco Li Vaccai, a reralizzare un organo con canne di piombo e bassi di legname per l'oratorio dell'Immacolata Concezione di Ciminna.

Die vigesimo quinto augusti nona indizionis

Millesimo septingesimo decimo sexto

Antoninus orides civitatis calatanixettes et modo hic ciminna repertus

m.n.c.c.n vig.e presenti stipulante promisit et prottit a se obligavit et obligat rev.do sacerdote don francuscum li vaccari huius predicta terra ciminna quoque m.n. cognito presenti et stipulanti ut ditti a tutto attratto e magisterio di detto orides fare a detto rev.do de li vaccai un organo con li canni di piombo a tono di palmi deci con li bassi di legname attorati a misura di cinque con prospettiva di numero quindici canni in facciata di piombo e soi registri cioè cinque di ripieno e principali et uno di flauto, come pure lo bancone di legname di nuci, li mantaci, tasti e redutioni, esclusi solamente li ferri delli registri e lo tabernacolo tanto di legname quanto di mastria quali ferri, et tabernacolo l'habbia e debbia da fare detto di li vaccai [...] Quod orhanum modo qqe.za expessatum [...] de orides dare stante, et consegnare propria et prottit seque [...] obligavit, et obligat detto rev.do de li vaccai stipulanti seu personas pro eo legitrme hic ciminna per totum festam resurretionis di nostro signore gesù cristo [...] anni sequenti X indizionis 1717 in pacto non aliter. Pro mercede suie pacto in totum unciarum viginticinque p.g. in pecunia numerandum ut ditti l'organetto che al presente esiste nell'oratorio dell'immacolata concettione di questa predicta terra sic ex pacto et accordio [...] in compitum quantum quod onze 25 dictus de orides [...] et fati habuisse et recepisse a detto reverendo de li vaccai stipulante uncias quindecim p.g. in pecunia de contanti ut dicti [...] reliquos sono onze undecim pro completamento onze 25 p.g.pagamentum dictus reverendus de li vaccai dare realis et cum effectu solvere et consegnare propri et prottit seque effectu obligavit et obligat detto de driches stipulanti seu personas pro eo legitime hic ciminne [...] successive laborando [...] dictum que organiolum statim et dictus de driches oc dimpleret obligacionem predittum per eum ut passattsm in pace expacto Sub infrattij paitij [...] maion facti inteligentia. Et primo che detto reverendo li vaccari sia tenuto et obligato conforme per il presente s'hodie obligato et obliga dare a detto di driches stipulante tutte quelle cavalcature necessiteranno a detto di driches per portare la materia necessaria per detto organo dalla città di palermo in questa terra di ciminna e questo gratis senza nessuno pagamento di patto. Item che insino sarà per detto di driches il suddetto organo di sopra obligato fare e quello non piacesse per questa causa a detto reverendo di li vaccai in tal caso detto di driches sia tenuto et obligato conforme per il presente s'obliga dare e sborsare a detto reverendo li vaccai le suddette onze 14 di sopra avutem in denari contanti e detto organo habbia habbia da restare per conto di detto di driches di patto.

Quam omnia

Testes reverendo sacerdote don vincentius brancato et reverendo sacerdote don joseph sampognaro

DOCUMENTO n. 7

1732, XIII dicembre, XI indizione.

Il maestro Antonino Risela, organaro della città di Palermo, vende al Reverendo sacerdote don Vincenzo Faraci, procuratore del Monastero di San Benedetto, un organo per servizio della chiesa.

Die decimo tertio mensis decembris undecime indizionis

Millesimo septingentesimo trigesimo secondo

antoninus risela organarius felicitis urbis panormi et hic ciminne repertus m.n.c.c.n [...] presenti stipulante vendidit et vendit venerabili monasterio sub titolo sancti benedecti huius terre predicti et pro eo reverendo sacerdote don vintio faraci procurator ecclesie venerabili monasterij quoq m.n.c. presenti stipulanti, et [...] nomine pro parte ditti venerabili monasterij ementi ut ditti: un organo con sette registri, con sue canne che tutti al presente sonano, con sua cascia, bancone, mantaci, e tutti altri spettanti e pertinenti a rendere perfetto ed atto a sonare il detto organo, l'istesso posto nella venerabile chiesa, e quello in nilla mancante ut partes ipre asserunt. Pro pretio unciarum vigintiquor p.g. in pecunia et pacto et accordio [...] in compitum eius [...] ditto de risela venditr dixit et fuit confessus hapum et recepisse a detto reverendo di faraci procuratore [...] stipulante et [...] et de pecuneij ditte venerabilij monasterij onze otto in perineci de contanti ut [...] reliquos onze sex deci dittis de faraci procuratore nomine patto dare realis et um effettu salve [...] et prottit, aise abligavit et obligat detto vendizioni stipulanti nel persone eo legitime in detta urbe felici panormi et extra tabula hoic modo vidit onze otto in primo die mensis decembrij duodecima indizionis 1733 et onze otto in primo die mensis decembrij decimatertia indizionis 1734 sine aliqua finis vel facti ex cepit.me [...] in pace et de plano Testes: reverendo sacerdote don francescus aloni et don franciscus ingraffia et notari don paulus sampognaro.

SASTim. Notaio Epifanio Patinella vol. 5777(1730-1733) minute c. 87 v.

DOCUMENTO n. 8

1787, XV aprile, V indizione.

Il Padre Bonaventura Sceusa, Guardiano del Convento di San Francesco d'Assisi dà incarico a Giacomo Andronico, organaro palermitano per realizzare un nuovo organo.

Die XV aprilis quinque indizionis

Millesimo Septingentesimo ottagesimo septimo

D. jacobus andronico panormitanus et ad presens hic ciminne degens mihi notario cognitus et notus vigore presentis ipse promisit et promittit seque solemniter obligavit, et obligat rev. patri fratri bonaventure sceusa, ordinis minorum conventualium, guardiano venerabilis conventus santi francisci assisis, huius predictae terre mihi notario cogniti et noti, presenti et stipulanti, ut dicitur: con tutto attratto di legname piombo, rame, ferro, colla, pelli e tutt'altro attratto, e magistero del detto d'andronico fabricare nuovo di pianta un organo per servizio della chiesa di questo pacto et accordio inter eos. In computum quarum unciarum 75 dictus de andronico vigore presentis stipulate dixit et fatetur habuisse et recepisce a supradicto R. P. guardiano stipulante uncias triginta ponderis generalis in pecunia de contanti, restantes reliquas vero uncias quatráginta quinque ad complendum dictarum unciarum 75 predictus Rev. p. guardianus vigore presentis sponte dare realiter et in effectuolvere promisit et promittit, seque solemniter obligavit et obligat dicto de andronico stipulanti, vel persone pro eo legitime hic ciminne, et extra depositum et partim ut dicitur in piombo della canname dell'organo vecchio, e stagno, e parte in denari statim fatta la consegna suddetta del detto organo atto a suonare, e che di fatti suona in pace. etc.: Sub infrascriptis cum pactis inter dictos contraentes soli religionis iuramento firmatis, vulgariter loquendo pro maiori fatti intelligentia, hoc est che detto Reverendo padre guardiano sia obbligato, e per il presente promette, e si obbliga al detto d'andronico stipulante tanto per la venuta, che dovrà fare in agosto prossimo venturo 1787 a situare e piantare detto organo, quanto pell'infrascritta altra venuta, che dovrà fare da palermo in questa all'anno, cioè in agosto 1788 per venire ad osservare e ripulire e spazzare detto organo, spesarlo di vetture per l'accesso e recesso, e dargli il comodo di dormire e tutto il mangiare in quel tempo, che dimorerà in questa per l'organo suddetto in detto agosto 1787 ed agosto 1788 di patto. Item che detto d'andronico in forza del presente sia tenuto, ed obbligato, come promette e si obbliga al detto padre guardiano stipulante all'anno, che sar... situato detto organo venire in questa suddetta terra a rivedere, ripulire e spazzare detto organo, che viene ad essere in agosto 1788, e ciò gratis e senza mercede alcuna, a riserba del detto speso, accesso e recesso ut supra e non altrimenti di patto.

Que omnia etc.

Testes reverendo saverdotes don vitus alonge e don michael cascio.

Ex actis meis notarii V.I: Dr. don caetani maria cottone ciminensis.

ASP- *Corporazioni soppressate di Ciminna, Chiesa di San Francesco d'Assisi - Vol. IV dei legati 1791, f. 637 r - f. 638 r*

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999, pagg 241-249 - doc. n.23.

DOCUMENTO n. 9

1789, 11 ottobre, VIII indizione.

Relazione di don Baldassarre di Paola organaro della città di Palermo, sull'organo della chiesa di San Vito patrono principale della terra di Ciminna.

In ciminna undeci ottobre VIII indizioni 1789

Il detto organo deve essere a tuono di palmi deci a numero sette registri, largo palmi quattro e menzo e alto palmi novi con tastame di corallino ad ista d'annuro con fila dritti: più un principale di piombo con numero deci bassi, nelli bassi di tavola sana con bocche di piombo e tutti bassi, e piombo numero 45; un registro d'ottava dal principale con tre bassetti di foglietta con bocche di piombo bassetti a piombo numero 45; altri quattro registri di ripieno di piombo ogni registro numero 45; che in tutto fanno centoottanta n° 180; un registro distante in ottava dal de la sol re ottava del basso sino al soprano canne numero trentacinque, suo registratore per ripieno, e un altro per ottava, altro per flauto, e altro per principale; due mantaci lunghe palmi quattro e menzo ad astella incasciati e longhi palmi due, sua facciata con le canne finte di legno, tutta coverta la cassa di foglietta, e tutto chiuso d'innanzi, e di dietro; più otto pedali; per la mercede di onze ventiquattro accesso, e recesso, e portatura di organo, e manciare per qualli giorni che deve situare detto organo, quale organo deve consegnare per tutti li quindici del mese di marzo o prima di detto mese

don baldassar di paula confirmo come sopra

SASTIm, Notaio Giovanni Alongi vol. 5925 (1789-1790) minute c.32 r.

DOCUMENTO n. 10

1790, 18 aprile, VIII indizione.

Pagamento a don Baldassarre di Paola, organaro della città di Palermo, per aver realizzato e sistemato l'organo della chiesa di San Vito.

Die decimo octavo aprilij ottava indizionis

Millesimo septingesimo nonagesimo

don baldassar di paula panormitano hic ciminna repertus et mastro josepl orlando m.n.c.c.n. cuius quisque ipsarum pro infratta rata et portione spettante dicta et fateritj habuisse et recepisce a mastro Micaele grifo thesorico venerabilij eccelsia santo viti patroni principalij huius predicta terra m.n.c. presente et stipulante onze decem et otto tarenos decem in pecunia p.g. de con-

tanti [...] dittis de paula onze 15.23 dittes que de orlando onze 2.17 ut ditti repertus et hoc ad mandatum rectoribus detta venerabilij eccelsia speditum hodie paulo ante tenev cuius est [...] mastro micaele garigo tesoriere della venerabile chiesa di santo vito padrono principale di questa terra di ciminna pagate di ordine nostro alle infrascritte persone onze diciotto et tari deci aalle quali si pagano per le ingfrascritte cause e sono cioè: In primis a don baldassarre di paula organaro della città di palermo onze dodici complimento di onze ventiquattro inte pro prezo dell'organo già consegnato e dal medesimo situato in detta venerabile chiesa a tenore del contratto stipulato per l'atti di notaio don giovanni Alonge sotto li 11 ottobre 1789, onze 12; Item al detto di paula onza una a titolo di regalo per avere fatto alcune cose superflue della chiesa viene da lui fatta in detto contratto, onza 1; Item al detto di paula onza una et tari uno per loero di some che portavano il detto organo dalla città di palermo per insino a detta chiesa, onza 1.1; Item onza una et tari xette al detto di paula cioè tari otto per una vettura che portò le tavole della cassa del detto organo, tari due pagati alla porta di palermo per uscire detto organo, tari 17 per accesso e recesso dal detto di paula dalla città di palermo per insino in ciminna, tari otto per inargentare la cannamo finta che si posa nella prima veduta del detto organo, tari due prezzo di una toppicella con chiave posta nella tastera di detto organo, onze 1.7; Item al detto di paula tari dodici, che per lo prezzo di giorni sei si spesero per la mancia del detto di paula, tari 12; Item al detto di paula tari tre pagati dal medesimo a persona che lo servi di manuale nella situazione di detto organo, tari 3; Item a mastro giuseppe orlando mastro falegname onze due et tari decisette cioè tari 27 per prezzo di quattro tavole veneziane, che serviròno per avere formato quattro colonnette per sotto l'organo per dare una semetria al litterino di detto organo ; tari 5 per chiodi, e cancri, onza una et tari nove per sua mercede di dette colonnette e un catarratte, tari sei per prezo di una toppa con chiave per detto catarratto, mercede di avere fatte un banchetto per sedere in detto organo l'organista, ed avere conciato li discoli delli due altari di detta chiesa, onze 2.17; Che reservandone cautela pubblica si faranno boni a vostri conti. Oggi in ciminna li 18 aprile VIII indizione 1790. sommano, onze 18.10

Et sunt dette onze 18.10 ut supra [...] consessa, come recepita pro causij ut supra in preius antemani: dato expressatij come non aliter

In averunt Undej

Testes mastro michaelangelus brancato et magister mattheus abbinanti.

ARCHIVI PRESSO CUI SONO STATE SVOLTE LE RICERCHE

ARCHIVIO STORICO COMUNALE CIMINNA

Carte sparse

Conti della Unione del Purgatorio di Ciminna dell'anno: 1660- 1790 - 1793 - 1794 - 1803

ARCHIVIO DELLA CHIESA MADRE DI CIMINNA

Fondo chiesa Madre Santa Maria Maddalena

Libro quinto della matrice di Ciminna

ARCHIVIO SAN GIOVANNI BATTISTA DI CIMINNA

Fondo SS.mo Crocifisso e San Giovanni

Assento delle rendite annuali e beni stabili della chiesa del SS.mo Crocifisso e di San Giovanni Battista 1731

Conto della Cappella di Gesù Crocifisso dall'anno 1757 al 1850

ARCHIVIO DI SAN GIUSEPPE DI CIMINNA

Fondo San Giuseppe e incartamenti vari

Conto della chiesa di San Giuseppe

Assento delle rendite della Confraternita e chiesa di San Giuseppe

ARCHIVIO DELLA RACCOMANDATA

Fondo chiesa della Raccomandata

Carte sparse

Conto di introito ed esito della chiesa della Raccomandata anno 1893

ARCHIVIO DI STATO SEZIONE DI TERMINI IMERESE

Fondo Notai defunti di Ciminna

Notaio Agostino Casaga	vol. 5623 (1680 -1681) minute
Notaio Cataldo Campanella	vol. 5263 (1603-1604) registro
Notaio Filippo Randazzo	vol. 5327 (1590-1591) registro
	vol. 5340 (1606-1607) registro
Notaio Nicasio Turrito	vol. 5503 (1631-1637) registro
Notaio Giovanni Alongi	vol. 5925 (1789-1790) minute
Notaio Paolo Sampognaro	vol. 5709 (1715-1718) minute
Notaio Domenico D'Alessandro	vol. 5696 (1737-1738) minute
Notaio Epifanio Patinella	vol. 5777(1730-1733) minute
	vol. 5795 (1750-1751) minute
	vol. 5796 (1751-1752) minute
Notaio Gaetano Maria Cottone	vol. 6000 (1808 -1810) minute

TESTI A STAMPA

VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna, 1911, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale di Ciminna a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987

VITO GRAZIANO, *Canti e leggende Usi e costumi di Ciminna*, Ciminna 1934, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca Comunale di Ciminna a cura di Sergio Bonanzinga, Ciminna 2001

ROSARIO TERMOTTO, *Organi e organari a Collesano*, Collesano 1984.

GIUSEPPE DISPENSA ZACCARIA *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo 1988

ARTURO ANZELMO, *Materiali di storia tra XVI e XVII sec.*, Ciminna 1990

NICO MARINO e ROSARIO TERMOTTO, *Cefalù e le Madonie-Contributi di storia e di storia dell'arte tra XVII e XVIII secolo*, Cefalù 1996

DIEGO CANNIZZARO, *Gli organi a Petralia Sottana*, Palermo 1997

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna la chiesa di San Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000

GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega del Guarneri, Giuseppe e Leoluca stucatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese 2000

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Ciminna 2001

SALVATORE BRAI, tesi di laurea -Università degli studi di Firenze - facoltà di lettere e filosofia- Suppellettili liturgiche negli inventari della chiesa Madre Santa Maria Maddalena di Ciminna - anno accademico 2000-2001

INDICE

Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
L'organo della chiesa di S. Francesco d'Assisi	pag. 9
L'organo della chiesa Madre S.M. Maddalena	pag. 16
L'organo della chiesa del SS.mo Salvatore detta di San Domenico	pag. 26
L'organo della chiesa di San Pietro detta al Purgatorio	pag. 31
L'organo della chiesa di S. Giovanni Battista	pag. 37
L'organo della chiesa dell'Abazia di S. Benedetto	pag. 43
L'organo della chiesa di San Francesco di Paola	pag. 47
Organi non più esistenti nelle chiese ma citati nelle fonti manoscritte	pag. 51
Conclusione	pag. 59
Documenti	pag. 63
Archivio presso cui sono state svolte le ricerche	pag. 74
Testi a stampa	pag. 75

